Anno III. TORINO Mercoledì 13 OTTOBRE 1869 Num. 284

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 OTTOBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Abbiamo visto come il signor Mordini, facendo la convenzione colla Società Adriatico orientale di navigazione, mentre opponevasi ad un voto esplicito del Parlamento, mentre addossava un nuovo peso allo Stato, nelle miserrime condizioni finanziarie in cui si trova, non assicurava neppure, a detta degli stessi giornali ministeriali, il servizio tra Venezia, Brindisi e l'Egitto, suscitava una concorrenza alle ferrovie aventi dallo Stato la guarentigia di un prodotto chilometrico e poneva in sommo pericolo il trasporto della valigia delle Indie per la nostra penisola, vivissimo voto degl'Italiani.

Dove sono ite le rosee speranze nell'amministrazione del conte Digny, le promesse e le esortazioni del discorso pronunziato all'apertura della sessione legislativa? come si resero amate e pregiate le istituzioni in ragione dei benefizi da esse arrecati al paese? e la severa economia nelle spese e la diligente applicazione delle leggi e l'austera moralità in tutte le parti della pubblica amministrazione, per cui le imposte dovevano riuscir meno moleste? e tutte le altre promesse accolte coi soliti vivissimi applausi?

Ecco la prospettiva che del prossimo venturo anno ci dà uno dei più zelanti avvocati di quei promettitori, la *Perseveranza* :

« Taluno degli uomini che studiano le condizioni finanziarie del nostro paese senza amori e odii preconcetti, che per ragione di ufficio ha dovuto mettere gli occhi sui bilanci, mi assicura che navighiamo assai male, che la barca si strascina a fatica in pochi piedi d'acqua con pericolo di rimanere sur un banco di sabbia.

« Confrontando il bilancio passivo coll'attivo e nella supposizione che tutte le entrate scritte nel bilancio attivo si riscuotano (il che è tutt'altro che dimostrato ed è dimostrato invece luminosamente il contrario) sapete a che cosa ne saremo noi nel 70? A ciò che, soddisfatti tutti gl'impegni imprescindibili, non rimangono risorse che per alcuni bilanci soltanto e ai più dei bilanci passivi occorre provvedere con mezzi straordinari. La prospettiva pare a me spaventosa anzi che no, ed è tale ad ogni modo, che dovrebbe indurre tutta la gente assennata a smettere le irose polemiche, e far forza d'accordo perchè la barca si sollevi in un mare più alto. »

Lo credo benissimo che questa prospettiva v'incuta spavento, e tale effetto fa pure a noi, ma a noi non riesce punto nuova, giacchè bastava un po' di volgare buon senso, un po' di pratica delle cose di questo mondo, anzi un po' di aritmetica per prevedere che con quel sistema di spendere molto più di quello che si può spendere, di porre imposte inesigibili anzichè di risecare tutte le spese non assolutamente necessarie, di necessità saremmo arrivati a questo punto. Ormai non è più questione che di tempo. E saremmo curiosi di sapere quali mezzi straordinarii siano ancora a nostra disposizione.

La verità, un po' tardi, è vero, comincia a balenare agli occhi di coloro che erano più illusi. Quando noi deprecavamo quella mania per cui si gittavano indiscretamente i milioni in opere pubbliche decretate o sussidiate dallo Stato, sotto specie che promuovessero la pubblica prosperità e che nel giro di pochi anni avrebbero mutato lo aspetto del paese, eravamo tacciati di egoismo municipale, di opposizione sistematica. Ed ora la *Patria* stessa, la quale vede involto nella riprovazione taluno che non appartiene al suo partito, e non si eleva alla serena sfera delle idee, per ispirito di parte, è costretta confessare che immensi capitali andarono miseramente perduti senza verun beneficio del paese.

Riportando una deliberazione del Consiglio provinciale di **Reggio di Calabria**, in cui si esprime « l'unanime indegnazione di tutta la provincia per le flagranti violazioni di legge, la mala volontà nell'adempimento di ogni obbligo e per gli abusi e maltrattamenti di ogni genere che sono commessi giornalmente dalla Società delle Calabro-Sicule, che sta costruendo il tronco della ferrovia ionica, » la *Patria* si lagna che l'opposizione faccia orecchie da mercante in una faccenda di alta moralità e gravissima per le conseguenze, qual è quella delle ferrovie predette, che ingoiarono 165 milioni, senza venir a capo di nulla.

Nelle ferrovie meridionali, soggiunge essa, si trovò giustamente a ridire che il Susani, interessato a farle approvare, perchè agente del Bastogi, accettasse di esserne relatore. Nella famosa faccenda della Regia il Crispi gettò fuoco e fiamme perchè asseriva che il Fambri poteva guadagnare un dieci mila lire colla sua compartecipazione e che il Civinini aveva potuto buscarsene altrettanti favorendo il Tringali. E qui, che si tratta di milioni, qui, dove i consorti non hanno mai messo il naso, l'opposizione tace e fa spallucce.

Ma così succede sempre quando invece di cercare il trionfo dei principii generali di libertà, di buona amministrazione, di giustizia distributiva, si va in busca di vantaggi speciali, anche a detrimento di quei principii. Non siamo giudici competenti per conoscere delle lagnanze della Calabria e potremmo dire *non nostrum inter vos tantas componere lites*, ma è certo che se si fosse lasciato fare le strade a chi aveva interesse a farle, se si fosse lasciato solo ampio campo alle associazioni, se con severe economie il Governo non si fosse trovato nella necessità di far sempre nuovi scrocchi per menar pochi mesi di tisica vita, mentre non avremmo a lamentare i milioni dati ai Susani, e l'ingordigia dei cointeressati, non avremmo pur visti ingoiati i 165 predetti milioni senzachè si venisse a capo di nulla.

Ma quantunque non rimangano più risorse che per alcuni bilanci continueremo a darci il costoso divertimento di finte battaglie, a mantenere un esercito che eccede di gran lunga le nostre forze, con tutti i suoi gran comandi e colle relative spese di rappresentanza, a tenere in piedi delle scuole normali e delle università senza scolari, a spendere più in ambascerie che non fanno gli Stati molto meglio ordinati del nostro, ad impoverirci dando sussidii a compagnie le quali non sono in grado di soddisfare agli obblighi loro, e ciò finchè i cittadini non iscuoteranno la loro inerzia e non manderanno al Parlamento dei deputati più sensati che facondi e più economi del denaro pubblico che intenti a soddisfare i desiderii delle loro provincie che gli interessi generali della nazione, i quali infine sono gl'interessi reali dei singoli distretti. L'occasione non tarderà per avventura a presentarsi loro di far vedere se tanti disastri gli abbiano fatti rinsavire a proprie spese.

UNA BUONA IDEA.

V'è un antico proverbio che dice: piglia il buono ove lo trovi.

Ossequiosi sempre a questo precetto e pensando che il bene è assoluto noi abbiamo sempre, noncuranti dello spirito di parte, accettate le proposte utili al paese che si fanno da privati e da pubblicisti, augurandoci sempre di poterlo fare spesso, e di concedere anzi precedenza ai giornali di parte avversa, che nelle questioni politiche discordano da noi per differenza d'idee, di principii, di scopo.

E questa volta è la *Perseveranza* che ci reca una buona idea, e noi la accogliamo, appunto perchè le vive, quantunque sempre urbane, polemiche che abbiamo col giornale milanese sono una guarentigia della nostra buona fede e della convinzione con cui scriviamo.

Alcuni giorni or sono un appendicista della *Perseveranza*, parlando della industria dei guanti in Italia, portava ad esempio le guanterie di Napoli, di Genova e di Torino, da cui escono annualmente 63,664 dozzine di paia di guanti, tralasciava di accennare le eccellenti guanterie milanesi, che danno annualmente a tale industria 150 mila dozzine di paia di guanti.

Un sig Massara D. Felice, facendo rettificare con una sua lettera alla *Perseveranza* l'omissione fatta a danno di Milano, conchiudeva il suo scritto con queste parole che noi applaudiamo di cuore :

« Non è spirito di municipalismo che mi detta questo cenno, ma il desiderio di constatare un fatto che completando, per così dire, le notizie fornite nell'articolo sulla *Guanteria*, serve a mettere in maggiore rilievo il progresso e le speranze d'un'industria nazionale. Il difetto di noi Italiani di esagerare le grandezze come le pochezze nostre deriva dalla inesatta conoscenza che abbiamo delle cose nostre, ed io credo che se ogni Comune avesse ad aiutare la statistica nazionale con un inventario esatto delle proprie ricchezze, delle proprie industrie e delle proprie specialità, non si vedrebbero certi inopportuni scoramenti, nè certe deplorevoli noncuranze, e dal confronto nascendo l'emulazione, si avrebbe così il miglior mezzo di far progredire le industrie nostre. »

Ed è questa idea delle statistiche delle industrie comunali che noi vorremmo pigliasse piede in Italia e le vorremmo annuali e che avessero la maggior pubblicità.

Vorremmo che tutti i municipi mentre votano inconsulte spese di feste e di abbellimenti cittadini, con pubblicazioni di poca spesa ma di grande utilità, facessero annualmente sapere alle altre città come l'industria comunale si mantenga, prosperi e progredisca nel paese, onde fossero più facili le relazioni commerciali, onde i fabbricanti italiani si conoscessero meglio fra di loro.

Quanti sono a Torino, e di quelli stessi dati al commercio, che conoscano i prodotti delle industrie venete e lombarde per non dire siciliane e napolitane? Diremo di più: forse vi sono molti tra i nostri cittadini che non si diedero ancora pensiero di recarsi a visitare le stupende e ricche fabbriche che cingono la nostra città e che forse un dì saranno cespite di ricchezze cittadine, di prestigio industriale.

Dunque: si facciano queste statistiche annuali e si cominci col 1870. Speriamo che tutti i giornali propugneranno quest'idea, riconoscendone l'immensa utilità e, più che tutto, che i Comuni vi daranno subito opera onde attuarle.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5282) del 28 agosto, con il quale, a partire dal 1° novembre 1869, i comuni di Cassino Gandino, Scannabue e Monte Cremasco (in provincia di Cremona) sono soppressi ed aggregati, i primi due, a quello di Palazzo Pignano, e il terzo a quello di Vaiano Cremasco.

2. **Nomine** e disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* dell'11 pubblica la relazione che la *Commissione pel riordinamento dell'Istituto musicale e della Scuola di declamazione in Firenze* presentò il 17 settembre al signor Ministro della pubblica istruzione.

Cronaca Cittadina

Società Reale di patrocinio *ai giovani liberati dalle case di correzione e di pena.* — Ci scrivono:

In una recente adunanza del Consiglio d'amministrazione si ebbero a votare sensitissimi ringraziamenti agli egregi nostri concittadini Giuseppe e Simone, padre e figlio Stella, al maestro Eugenio Tancioni ed al direttore dell'Istituto drammatico Giovanni Peruccio; — al primo per aver secondato il gentile e patriottico desiderio del proprio fanciullo di giovare per l'impianto di una scuola di canto popolare ai patrocinati raccolti nell'asilo, procurandone i mezzi per l'acquisto di un *armonium* e di parecchi esemplari a stampa dell'opportuno metodo a studiarsi; — al secondo altresì i voti sinceri per un suo bell'avvenire colla speranza della gratitudine dei tanti esseri che ricaveranno un salutare profitto da detta scuola; — al terzo eziandio per la generosa prestazione della sua opera nelle sere del giovedì e nel pomeriggio dei giorni festivi in pro dei detti patrocinati affinchè la potenza dell'armonia, *di quest'arte divina che educa ad alte cose*, ne faccia più gentili i loro sentimenti e più urbani i loro costumi; — al quarto finalmente per l'offerta e pur già attuata scuola del ben dire e del ben dialogizzare, in tutte le sere del mercoledì, come corollario dell'istruzione elementare cui ha già pria d'ora provveduto e tuttavia generosamente provvede nelle sere dei lunedì, martedì, venerdì, sabbato e nel mattino dei giorni festivi il regio Provveditore degli studi a mezzo di maestri pur vogliosi di giovare, i quali in parte già noverati fin dallo scorso anno nei soci operanti.

Mediante tali generose e filantropiche prestazioni i giovani patrocinati, all'infuori delle ore dedicate per i doveri di religione, delle ricreazioni ed alle rispettive officine, conseguano un'opportuna applicazione e con essa possenti argomenti per lo sviluppo di utili cognizioni.

---

(6) (V. n° 283)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Primo.

RISUSCITATO!

CAPITOLO IV. (seguito) — *I preparativi.*

Egli non cominciò punto, ma nella sua indecisione si pose a contemplare la giovane che aveva dinanzi. Sulla fronte di lei stava quella singolare espressione — ma più bella ancora e caratteristica che singolare — che abbiamo detto poc' anzi; e la fanciulla allungò una mano, come se con involontario moto tentasse fermare ed afferrare un'ombra fugace che le apparisse.

— È questa la prima volta che ci vediamo? domandò essa.

— Vi par egli di no? rispose mastro Lorry tendendo verso di lei le sue mani aperte, ed amichevolmente sorridendo.

Fra le sopracciglia della donzella e proprio sopra il suo piccolo naso, la linea espressiva che vi si disegnava così delicatamente che nulla più, divenne più profonda; mentre miss Manette sedeva tutto pensosa nella seggiola presso cui fino allora era rimasta in piedi. Il signor Lorry la guardò in silenzio mentre ella meditava; e quando essa levò di nuovo i suoi occhi, riprese a dire:

— In questa vostra terra adottiva, penso che il meglio da farsi per me sia di parlarvi come farei con una inglese, miss Manette.

— Mi farete piacere.

— Signorina, io sono un uomo d'affari. Quello che sono in via di eseguire è appunto nient'altro che un affare. Nel darmi ascolto intorno a ciò, vogliate adunque considerarmi niente più che se fossi una macchina parlante: — in verità io non sono guari di più. E così, io, con vostra permissione, vi racconterò la storia di uno dei clienti della nostra casa.

— La storia di?....

Il vecchio dalla bizzarra parrucca fece mostra di ingannarsi sul significato di questa interruzione, e come se ella non avendo capito desiderasse farsi ripetere le pronunziate parole, egli aggiunse affrettatamente:

— Sì, di uno dei nostri clienti: negli affari di banca noi usiamo chiamare con tal nome le persone con cui si tratta qualche interesse. Egli era francese, un uomo di scienza, assai dotto invero — un dottore in medicina....

— Di Beauvais, forse?

— Appunto! Di Beauvais. Come il sig. Manette, vostro padre, egli era di quella città: e come vostro padre eziandio egli godeva di molta riputazione a Parigi. Fu precisamente a Parigi ch'io ebbi l'onore di conoscerlo. Le nostre attinenze furono per affari: ma acquistarono ciò nullameno un'amichevole confidenza. Io era allora addetto alla nostra casa di Francia....

— Posso domandarvi, signore, quanto tempo è?

— Sono venti anni, miss. Egli era ammogliato — con una inglese — ed io era da lui incaricato di tutti i suoi interessi. Le sue sostanze, come avviene di molti altri signori e di molte famiglie di Francia, erano tutte affidate alle mani di Tellsone. Nella medesima guisa io sono stato e sono ancora l'uomo di confidenza di parecchi dei nostri clienti. Le sono semplici relazioni d'affari, miss: nelle medesime non vi è amicizia, nè particolare interesse, nè sorta alcuna di sentimento. Nel corso della mia vita d'uomo d'affari io sono passato dall'una all'altra di quelle relazioni, come nella mia giornata di lavoro alla Banca, passo dall'uno all'altro degli avventori che mi vengono a parlare: a farla corta, io non ho sentimenti, sono una pura macchina. Dunque ripigliando la nostra storia....

— Ma questa storia, o signore, è quella di mio padre: interruppe la ragazza: ed io comincio a pensare — così dicendo la fronte cui l'ansietà corrugava e gli sguardi di lei erano fissi sul vecchio — che quando rimasi orfana anche di mia madre, la quale sopravvisse due anni soltanto al mio povero padre, foste voi che mi portaste in Inghilterra..... Oh sì! io sono quasi sicura che siete voi quello.

Mastro Lorry prese la piccola mano tremante che s'avanzava fiduciosamente verso la sua, e la portò alle sue labbra con una certa cerimonia. Poi fece di nuovo sedere la giovane che s'era levata in piedi, ed appoggiando la sua mano sinistra sulla spalliera della seggiola di lei, mentre colla destra si grattava il mento, aggiustava secondo il solito la sua parrucca, o gestiva coll'indice per dar più forza alle sue parole, disse guardandola negli occhi, mentre essa colla faccia levata guardava eziandio in quelli di lui:

— Sì, ero io quello, miss Manette. E voi potete vedere come vi dicessi il vero, appunto or ora, quando vi assicuravo ch'io non ho sentimenti e che tutte le attinenze ch'io abbia coi miei simili non sono che relazioni d'affari, se voi riflettete che da quel tempo io non ho mai più cercato di vedervi. Sempre d'allora in poi, voi foste la pupilla della casa Tellsone: ma io ho avuto da sbrigare faccende d'un altro genere della casa medesima, e quindi non io mi dovetti occupare di voi. Sentimenti! Io non ho nè tempo nè fortuna per averne. Io passo l'intiera mia vita a sbrogliare degl'imbarazzi pecuniari.

* **Tiro popolare.** — Gara festiva del 10 ottobre 1869.

Il sig. Crotti Ernesto vinse il 1° premio
Il sig. Vismara Luigi 2° id.
Il sig. Cardetti Tommaso 3° id.
Il sig. Giocchetta Beniamino sergente nel 59 reggimento 4° id.

Il capo del VI ufficio
DEMARCHI.

* **Teatri.** — Chi vorrà questa sera trovar posto al teatro Gerbino anticipi di mezz'ora il pranzo e non abbia timore di *far porte*. La serata di Cesare Rossi è tale avvenimento teatrale da meritar bene qualche leggiero disturbo onde onorar degnamente l'egregio artista ed in lui l'arte stessa.

Il Rossi, e per intelligenza e per pratica di scena e per dignità d'artista è uno di quegli attori che l'arte drammatica annovera tra i migliori; il pubblico, a Torino in ispecie, ne ha fatto uno di quegli attori per cui non si hanno che plausi ed incoraggiamenti; la simpatia più decisa milita in suo favore.

Che cosa sarà il proverbio latino del Betteli? A qual risultato ci condurrà tale mistero scenico? Ci stringiamo nelle spalle; sappiamo questo però che di latino in esso proverbio non v'ha che il nome; la lingua del Lazio è tutta sul cartellone; una signora può quindi assistere alla rappresentazione senza bisogno d'interprete.

Al teatro Carignano procedono incessanti le prove. Noi avremo in quest'anno a tal simpatico teatro uno dei più begli spettacoli che in stagione di autunno siansi dati a Torino. Varrà la notizia di tali attrattive sceniche a chiamar dalle ville le nostre signore torinesi?

L'aria si fa umida, le nebbie celano sul mattino le vette dei monti e tolgono lo spettacolo attraente del levar del sole; le foglie si staccano dagli alberi e cadono ingiallite al suolo, la collezione di romanzi fatta in primavera è tutta finita alla lettura... Dunque? dunque i portici di Po e le sale de' teatri valgono oggi assai più dei boschi brulli di frondi e delle serate coi villici.

Morti denunziati all' ufficio dello Stato Civile il giorno 12 *ottobre* 1869.

Burzio Angela, d'anni 8, di Torino — Garda Maria nata Arduino, id. 36, di Montà d'Alba — Sappa Giuseppe, id. 47, di Garessio (Mondovì), passamantaio — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 *ottobre* 1869:

Maschi 13, femmine 13 — Totale 26.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare:

12 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	747,4	8,9	7,2	85	calma	sereno
9 a.	748,1	10,0	7,3	79	calma	sereno
12	747,3	14,6	7,9	62	calma	sereno
3 p.	746,6	17,0	7,2	50	calma	sereno
6 p.	746,7	16,4	8,0	59	calma	sereno
9 p.	747,4	13,8	8,1	72	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } **minima** 8,4 / **massima** 17,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 13 7,6

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
14 ottobre 1869.

Nascere **del Sole,** ore 6 34 — **passaggio al meridiano,** ore 12 3 — **tramonte,** ore 5 34.

Nascere della Luna, 3 15 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 11 sera.

Tramonto, ore 0 12 matt.

Giorno della Luna 9°

Decisamente in Italia, all'infuori dei giornali *partigiani dei fondi segreti*, il Ministero non ha più alcun difensore.

La sua insipienza nell'amministrare, è superata dalla sua audacia nel conculcare le più preziose guarentigie di un buon governo: *l'amministrazione della giustizia*, e la libertà.

I giornali moderati sono i più caldi a combattere quest'opera demolitrice — e diffatti essi hanno ragione; poichè il Ministero cambia i quieti e tranquilli magistrati in avversarii pericolosi, e gli avversarii ed opponenti li fa cambiare in repubblicani.

Questa trasformazione resa evidente dagli ultimi fatti è anche confermata dai seguenti brani di corrispondenze.

Ecco in primo luogo quanto scrivono all'*Arena:*

« Decisamente il Gabinetto Menabrea pare risolto a voler sfidare in tutti i modi la pazienza delle popolazioni. Che esso avesse adottato il programma della *resistenza* lo sapevamo perchè il Broglio ebbe la ingenuità di venircelo a dire in piena Camera, ma oggi questo programma della resistenza pare che siasi convertito in programma di *provocazione*.

« Non v'ha città quasi nello Stato dove la pazienza del pubblico non sia stata posta alla prova. Il fatto però ultimamente occorso a Milano, dove delle guardie di pubblica sicurezza, dopo aver incitato il Bizzoni a perdere il sangue freddo, lo maltrattarono come si farebbe a un malfattore matricolato, è tale un eccesso che sorpassa ogni limite.

« Ma, si dirà, vorrete voi rendere responsabile il Ministero degli abusi commessi dalle guardie di pubblica sicurezza? Se non vi fossero stati dei precedenti certo nessuno domanderebbe conto oggi al Governo degli atti delle medesime, ma pur troppo questi precedenti esistono e tali che il Governo può benissimo essere chiamato a rispondere anche di ciò che fanno quelli che da lui dipendono.

« Quando si puniscono i giudici che hanno deplorato il contegno tenuto dalla polizia in una data circostanza, si dà in certo modo facoltà a questa di condursi peggio in un'altra occasione, perchè si fa comprendere che la protezione del Governo in ogni modo non le manca.

« Nel caso presente poi si potrebbe quasi ammettere che vi sia stata premeditazione, quando si pensa che il Bizzoni fu uno dei primi a denunciare al pubblico le violenze commesse dalle guardie di pubblica sicurezza la sera della dimostrazione a Lobbia. Esse cercavano il modo di vendicarsi e raggiunsero lo scopo provocandolo facendogli perdere la pazienza. »

Ecco ora quanto scrivono da Firenze al *Roma:*

Quello che tutti prevedevano come certo, è avvenuto; cioè che la sezione d'accusa presieduta dal Tondi ha deciso *non farsi luogo a procedere per tentativo di assassinio*, bensì procedersi in pubblica discussione contro l'on. Lobbia e compagni per *simulazione*.

Ripeto, la notizia non è giunta nuova a nessuno, massime dopo che il Borgatti, con poco suo onore, lasciò deserto il campo per farlo occupare dal Tondi già compromesso come istruttore.

Oltre a ciò la punizione inflitta al cav. Borgnini il giorno 6, cioè un giorno prima della sentenza della sezione d'accusa — punizione che dal Borgnini venne respinta con le dimissioni — era un argomento di più per pesare, se ne fosse il caso su i tre giudici, incluso il Tondi, che ieri doveano decidere sulle requisitorie del De Foresta.

Però alla sentenza di ieri v'ha una grande risposta a dare, ed essa è nelle lettere che il cav. Borgnini, procuratore del Re, ha scritte tanto al procuratore generale, quanto al Pironti. In queste lettere — che probabilmente i giornali pubblicheranno, e il cui contenuto io non solo ho visto, ma ho letto — è denunciato al paese il disonesto procedere del Pironti e compagni per usare pressioni sulla magistratura, onde giudicassero come voleva e vuole la setta dei *cointeressati*.

Ora qual valore può avere una sentenza favorevole alle mire del Governo, quando un procuratore del Re dichiara che è impossibile seguirlo senza abdicare alla propria coscienza, ognuno può vederlo. Certo è, ripeto, che la degna risposta alla sentenza della Sezione d'accusa di questa Corte d'appello, l'ha data con un giorno di anticipazione il dimissionario cav. Borgnini.

Con le dimissioni di lui, state accettate la sera del 6 (la sera del giorno innanzi la sentenza della sezione di accusa), il tribunale correzionale che dovrà ora procedere in pubblica discussione contro l'on. Lobbia e compagni, viene ad essere rimutato, e tutto conformemente agl'intrighi dei *cointeressati*, serviti come si serve uno schiavo da questo signor Pironti che è divenuto furioso.

Ma oramai nessuno si fa più nè caldo nè freddo per una decisione che possa venir fuori da giudici intimiditi dopo le dimissioni del Borgnini. Si sa che la sentenza fu decisa nel Consiglio dei ministri, pei quali la condanna del Lobbia è divenuta una questione di essere o di non essere.

L'importante è che avremo la pubblica discussione, oramai fortunatamente divenuta inevitabile.

È vero che la causa si discuterà in un locale angusto, meschino, e tale da non poter contenere cento individui senza pigiarsi come acciughe; ma non è men vero che la stampa pubblicherà i dibattimenti e il paese saprà tutto.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Il treno della ferrovia partito ieri, 10 corr., da Saint-Michel colla valigia supplementare delle Indie nel partire da Lanslebergo alla Gran Croce ebbe un tale guasto nella locomotiva che fu necessario di retrocedere per cangiar di macchina e riprendere la corsa, giungendo a Susa verso 1 1/2 antim. ed a Torino verso le quattro.

Furono date disposizioni per un treno celerissimo da Bologna a Brindisi e per ritardare di alcune ore la partenza del piroscafo onde la valigia delle Indie prosegua ed arrivi in Alessandria in tempo per la partenza verso Suez.

ESTERO

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

8 ottobre.

I giornali francesi fanno e faranno gran caso del discorso del trono tenuto testè dal granduca di Baden alla Camera di Carlsruhe.

Se volete, questo discorso è un avvenimento politico di qualche portata, però non dovete esagerare le sue conseguenze immediate. La cosa che si denuncia dal partito guerresco francese come terribile per tutta l'Europa, è un fatto innocentissimo.

Al principio del mese scorso si udiva parlare della intenzione di un gran numero di deputati della Camera badese di dimandare in forma d'una petizione al Governo di prendere le misure necessarie per far entrare il Baden nella Confederazione del Nord. Davvero l'opinione che il Baden, come lo Stato più intelligente della Sud-Alemagna, avesse il dovere di prendere questa iniziativa per trascinare poi gli altri Stati, prevaleva in quasi tutti i membri della Camera.

Diverso è l'umore della Camera alta di quel paese, dove si trovano, fuori dei clericali, quei nobili che hanno sempre guardato qualche amicizia alla casa d'Absburgo come un resto dei tempi in cui il Brisgau non era ancora cambiato dall'Austria contro la parte bavarese del Salzburgo. Certo è che la Camera alta avrebbe rifiutato la sua adesione alla dimanda della Camera.

In questo caso il Ministero badese che ha le stesse viste che la Camera, avrebbe avuto la grande incomodità di suscitare, per un mese almeno, le grida della stampa francese, senza che la dimanda della Camera fosse confermata dalla Camera alta e senza la possibilità di poterla comunicare in questa forma alla presidenza della Confederazione del nord.

Per evitare ogni strepito superfluo, il Governo badese preferì di prendere esso medesimo una parte dell'iniziativa, presentando alla Camera un discorso del Trono, in cui il bisogno dell'Alemagna del Sud d'accedere alla Confederazione del Nord era accennato.

Questo valeva tanto come il proporre la questione ai dibattimenti delle due Camere, perchè nella discussione sull'indirizzo non si poteva evitare una risposta ai sentimenti del Governo granducale relativamente alla questione alemanna. In altre parole, il procedere del Ministero badese ha il merito d'aver proposto *per la prima volta* questa questione alle deliberazioni pubbliche, senza che ne scaturisca la necessità per il Governo di fare delle proposte a Berlino.

Il ministro von Freidorf s'incontrò nella Camera Alta col conte di Berlichingen, facendogli un discorso vivissimo sul ridicolo della Confederazione del Sud, cui ogni base venne tolta dalle convenzioni doganali e militari che la Prussia anticipava. Quando poi il conte propose la Confederazione del Sud come una mediatrice necessaria tra la Confederazione del Nord e l'Austria, il sig. von Freidorf disse queste parole, la cui verità si sente per tutta l'Alemagna: « Tutto il partito che fin dal 1848 e più dietro volle l'unità dell'Alemagna sotto la presidenza della Prussia, era sempre pronto a dare la mano d'amicizia e di fraternità all'Austria, supposto che questa si contentasse dei suoi limiti, i quali comprendono una decina di milioni d'Alemanni. »

Si vede chiaramente che la conversazione che ebbe luogo a Baden-Baden tra quest'uomo di Stato ed il conte di Beust, non avea influenza nessuna sulla politica del primo.

La Dieta prussiana venne aperta ieri l'altro. Il Re partirà domani per Baden-Baden.

La *Gazette de France* assicura che le ferrovie olandesi respingono formalmente e definitivamente le proposte della Compagnia francese dell'Est relative ai convogli misti. Questo rifiuto renderà ineseguibile la famosa convenzione franco-belga.

Il *Réveil* di Francia pubblica oggi una nuova lettera di un dottore incognito, specie di dottor Max, che già fece pubblica nello stesso giornale una lunga dissertazione sulla malattia da cui è travagliato Napoleone III.

Si dice che questo X dei dottori sia un dotto specialista già tenuto caro alle Tuileries, poscia abbandonato per altri più fortunati di lui.

Il Padre Giacinto è partito per gli Stati Uniti, proprio nel giorno fissatogli dal superiore dell'ordine suo per ritornar in seno all'ovile e nella cella del suo convento.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 12 *ottobre* (sera).

Ho voluto accertarmi, prima di scrivere, qual fondamento avesse la notizia corsa che il Ministero intenda preparare una nuova e considerevole infornata di senatori per la prossima riconvocazione del Parlamento. Ora il risultato delle mie indagini fu che non solo esagerarono coloro che indicarono la cifra di *cinquanta*, ma anche coloro che fissarono una cifra inferiore. Il vero è che il Governo non intende già di fare una vera infornata, giacchè così suona ormai il vocabolo consacrato dall'uso; ma sibbene è suo proposito di soddisfare in questa circostanza ad impegni che erano stati presi verso alcuni antichi funzionari, e che non si erano per anco potuti effettuare. Del resto questo è certo che ogni considerazione di partito fu ed è estranea a tale misura, la quale non ha carattere politico di sorta.

E questo tengo a constatare, non già perchè io creda simili atti ripugnanti alla attuale amministrazione, ma sibbene perchè, laddove si accreditassero siffatte voci, si falserebbe la situazione, in quanto che non già al Senato, ma alla Camera ove risiede la rappresentanza diretta ed immediata del paese, corrono pericolose le sorti del Ministero. Se le mie informazioni sono poi esatte, come ho luogo di credere, sarebbero compresi nelle nuove nomine il Brunet, che fu già deputato di Cuneo, ed il Ferretti, testè giubilato dalla carica di procuratore generale a Milano.

Sapete come il Principe e la Principessa di Piemonte, imbarcatisi ieri a Genova alla volta di Napoli, contino di rimanere in codesta città anche dopo il parto della Principessa e per buona parte della stagione invernale. Mi si dice poi che da Napoli il principe Umberto intende di fare una breve escursione a Brindisi per salutarvi il Principe Reale di Prussia, il quale deve fra pochi giorni prendervi imbarco alla volta d'Oriente. Ed invero sarebbe stato singolare che l'augusto viaggiatore

---

Dopo questa strana descrizione delle sue giornaliere occupazioni, Mastro Lorry si calcò in capo la parrucca con tuttedue le mani (operazione che non era in nessun modo necessaria) e riprese la mossa che aveva prima.

— Sicuramente, miss, continuò, questa storia, come voi l'avete notato, è quella del vostro rimpianto padre. Ma ora viene la differenza. Se vostro padre, per esempio, non fosse morto quando egli morì... Non vi spaventate! Come tremate!...

Ella infatti era tutta tremante; ed afferrò il braccio di lui al polso con ambedue le mani.

— Di grazia, disse Mastro Lorry con dolce tono di voce, levando la sua mano sinistra dalla spalliera della seggiola, per metterla sulle dita supplichevoli che gli stringevano il braccio convulsamente, di grazia, calmate la vostra agitazione... Si parla d'affari... Come io vi diceva...

Essa lo guardò così turbata ch'egli troncò la parola sconcertato; ma dopo un poco riprese:

— Come io vi diceva, se il signor Manette non fosse morto; se egli non fosse che subitamente e segretamente sparito; se fosse stato difficile il congetturare in qual orribile luogo egli fosse; se egli avesse avuto fra' suoi compatrioti un nemico potente il quale potesse valersi, al di là dello stretto, di uno di quei privilegi di cui, quand'io ero colà, udii i più audaci parlare soltanto a voce bassa, come sarebbe, ad esempio, quello di empire i vuoti d'un ordine d'arresto che può trarre a consumare per tutta la vita in prigione ed esservi obliato un infelice; se la moglie di questo infelice avesse implorato il Re, la Regina, la Corte, il Clero, per avere soltanto notizie di lui, e tutto in vano — se tutto questo fosse avvenuto, allora la storia di vostro padre, sarebbe affatto identica con quella dello sfortunato dottore di Beauvais.

— Dite, dite tutto, signore, vi prego.

— Sì, vi dirò tutto. Ma potete voi sopportare la verità?

— Io posso sopportare qualsiasi cosa, ma non l'incertezza in cui voi mi lasciate in questo momento.

— Voi parlate con più calma... e siete più calma infatti, non è vero? Bene. (In realtà il vecchietto era meno soddisfatto di quel che dicesse). Badate che si tratta d'un affare: non lo considerate che come un semplice affare; cui bisogna mettersi intorno e sbrigare: ecco tutto. Ora se la moglie di questo dottore, benchè donna di gran coraggio e risoluzione, avesse cotanto sofferto per questa cagione innanzi che nascesse il suo bambino.....

— Questo bambino fu una femmina, signore.

— Sì, una figliuola... E... e... gli è un semplice affare, ve lo ridico... non vi sgomentate così... Se dunque quella povera signora avesse cotanto sofferto prima della nascita della sua figliuola, che fosse venuta nella determinazione di risparmiare alla sua creatura la sua parte di quelle angoscie ch'ella aveva provate, facendole credere che suo padre fosse morto... Non v'inginocchiate! In nome del Cielo, perchè mai v'inginocchiate voi dinanzi a me?

— Perchè mi diciate la verità. O mio caro, buono e compassionevole signore, ditemi la verità!

— Uhm! uhm!... Non si tratta che d'un affare come un altro.... Ma voi mi confondete; e come potrò io trattarlo per bene se sono confuso? Bisogna stare di sangue freddo. Se voi aveste la bontà di dirmi ora che cosa fanno nove *pence* moltiplicati per nove, o quanti *scellini* ci entrano in venti *ghinee*, ciò farebbe del bene a voi ed a me, e mi rassicurerebbe di meglio sullo stato del vostro spirito.

La fanciulla non accondiscese a questa richiesta, ma ella si fece tanta forza che riuscì a tranquillarsi, s'alzò di terra, e le mani che non avevano cessato di serrare i polsi di lui cessarono di tremare, così bene che mastro Lorry ne fu in verità rassicurato.

— Va bene, va bene: esclamò egli. Coraggio! Voi avete innanzi a voi un'affare d'importanza; questo è certo. La signora vostra madre, miss Manette, prese dunque a vostro riguardo la risoluzione che ho detto; e quando essa morì, io credo dal gran dolore, senza aver mai potuto saper nulla di vostro padre, ella vi lasciò nell'età solamente di due anni, a crescere tranquilla, leggiadra, fiorente, felice, senza l'oppressione di spirito di vivere nell'incertezza se vostro padre potesse tornare all'amore della famiglia, o si dovesse consumare durante molti anni e forse per sempre nell'orror della carcere.

Dicendo queste parole, egli volse uno sguardo pieno di pietà sulle ondeggianti chiome dorate della fanciulla, come se egli se le immaginasse già incanutite per l'eccessività del dolore.

— Voi sapete, continuò egli, che i vostri genitori non avevano vistose sostanze: e queste erano assicurate alla vostra madre ed a voi. Non abbiamo scoperto nuovi capitali che vi dovessero appartenere, nè alcun'altra nuova possessione; ma....

Egli sentì il suo polso più fortemente serrato dalle dita della giovinetta, e s'interruppe. Le linee espressive del fronte di lei, che avevano così particolarmente attirata l'attenzione del signor Lorry, manifestavano ora nella infelice un profondo sentimento di angoscia.

— Ma, riprese il vecchio, egli... vostro padre... è stato.... stato trovato. È vivo. Grandemente cambiato, gli è certo: non più che un'ombra, forse, è possibile: benchè io voglia sperare di meglio: ma infine vive. Vostro padre è stato ricoverato nella casa d'un suo antico servitore a Parigi, e noi andiamo colà, io per istabilirne l'identità se sarà fattibile, voi per ritornarlo alla vita, circondarlo d'amore e dargli conforto e pace.

Un brivido corse tutto il corpo della fanciulla, che con voce bassa, peritosa, come di chi parla in sogno, disse:

— Io vado a vedere il suo spettro.... Sarà il suo spettro che troverò.... non lui.

Mastro Lorry accarezzò dolcemente le mani che tenevano sempre il suo braccio.

— Là, là, diss'egli, date retta. Ora voi sapete il meglio ed il peggio della cosa. Voi siete in cammino per raggiungere il povero infelice; e con un buon mare ed un sollecito viaggio per terra, sarete assai presto al fianco di quella cara persona.

(Continua)

avesse attraversato la Penisola senza incontrare alcuno della Famiglia Reale.

La designazione dei personaggi che dovranno rappresentare l'Italia all'inaugurazione del Canale attraverso l'istmo di Suez non è ancora stata fatta, ch'io sappia, in forma ufficiale. Questo soltanto mi consta, che, oltre ai funzionari inviati da questo o da quel dicastero, si vorrà inviare una rappresentanza complessiva, nella quale entrerebbero non solo specialità scientifiche, ma anche personaggi politici. Il Duca d'Aosta sarebbe naturalmente il presidente, se non effettivo, almeno onorario della deputazione italiana, l'invito venutone in forma ufficiale dal Vicerè d'Egitto in questi ultimi giorni, fu del pari accettato testè in forma egualmente ufficiale, benchè già la cosa fosse stata ufficiosamente convenuta.

Ricevemmo ieri dall'on. Casimiro Ara, con preghiera d'inserzione, una sua lettera indirizzata al Direttore della *Gazzetta del Popolo.*

Ci parrebbe far cosa meno conveniente se noi pubblicassimo la lettera Ara prima del giornale cui la lettera stessa è indirizzata. Attendiamo perciò che la *Gazzetta del popolo*, come oggi promette, pubblichi la lettera che noi ricevemmo, e po', di buon grado, le apriremo alla nostra volta le colonne della *Gazzetta Piemontese* e ciò sarà per domani.

Leggesi nel *Commercio* di Genova in data del 12:

« Ieri mattina verso le dieci in piazza dei Banchi venne dalle guardie di pubblica sicurezza arrestato un capitano marittimo livornese, indiziato autore o complice di un egregio furto di essenza di rosa, ed altro, di un valore di 60 mila franchi, commesso già da tempo a Marsiglia. Il detto capitano veniva appunto allora da quella città. »

LA COLLISIONE DI BELLEVILLE

Ecco i particolari della collisione di Belleville di cui il telegrafo ci diede ieri un cenno molto parziale.

Delle scene di un'estrema violenza, dice la *Liberté*, ebbero luogo ieri sera (11) a Belleville nella sala delle *Folies*, ove tenevasi una riunione presieduta dal signor Lissagary.

Il signor Nathan avendo pronunziate queste precise parole: « Il signor Laferrière non potè trovare « che a gran pena un usciere per far citare il pre« fetto di polizia, » il commissario di polizia Brian, *senza avvertimento preventivo* ed in mezzo al silenzio generale, sciolse la riunione; ma i cittadini non vollero andarsene; delle grida: *Abbasso la polizia, à la potence la rousse!* scoppiarono da ogni parte, e presto si venne ai colpi.

Una banda di *sergents de ville* giunse allora; fu accolta con pietre; si fece arma dei banchi, ed allora la lotta divenne quasi generale. Molti cittadini furono gravemente feriti, donne caddero in svenimento, ragazzi furono calpestati. Un giovane che si diceva ferito con un colpo di spada, fu portato su d'una barella in una farmacia della *rue de Paris.* Pochi istanti dopo si diceva fosse morto, noi crediamo tal voce erronea. D'altra parte molti *sergents de ville* ricevettero forti contusioni; se ne citava uno che ebbe un braccio rotto da un colpo di bastone. Non potemmo verificare tale fatto.

La più grande agitazione, come ognuno può indovinarlo, regnava ieri nelle vie di Parigi che avea ripreso l'aspetto delle sere di dimostrazioni. A una ora di mattino si vedevano ancora i *sergents de ville* sfilar per le vie: gruppi numerosi, ma inoffensivi, si formavano sui marciapiedi e commentavano gli avvenimenti della serata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 12 *ottobre.*

Contrariamente all'asserzione della *Liberté*, è completamente inesatta la notizia che trattisi d'anticipare la convocazione del Corpo legislativo.

Amsterdam, 12 *ottobre.*

La Banca ha elevato lo sconto al 4 1\|2.

Napoli, 12 *ottobre.*

Il Principe e la Principessa di Piemonte giunsero alle ore 6 3\|4 ant. Ebbero un ottimo viaggio.

Piacenza, 12 *ottobre.*

Alle ore 10 1\|2 nella Caserma Farnese mentre separavansi le cartuccie da resti di polvere per metterle in cassette, avvenne un scoppio.

Il tetto fu sfasciato e rovinato. Finora vennero scoperti due morti e cinque feriti. Temesi vi abbia maggior numero di vittime sotto le macerie. Le autorità accorsero tutte sul luogo.

Piacenza, 12 *ottobre.*

In seguito al disastro d'oggi, tre sono i morti e cinque feriti mortalmente.

Parigi, 12 *ottobre* (notte).

Un dispaccio privato annunzia che il cadavere di Giovanni Kinck è stato scoperto nella foresta di Cernay.

La *Réforme* dice che i delegati dei Comitati elettorali decisero di chiedere ai deputati della Senna che dichiarino immediatamente quale linea di condotta intendano seguire il 26 corrente.

L'Imperatore andò oggi a Compiègne.

Firenze, 12 *ottobre* (notte).

La *Correspondance Italienne* annunzia che l'Imperatrice dei Francesi è giunta ieri ad Atene.

Parigi, 13 *ottobre.*

Confermasi che venne ritrovato il cadavere di Giovanni Kinck. Pare che la sua morte rimonti a sei settimane fa. Il cadavere porta molte ferite.

Leggesi nel *Journal officiel:* A termini della legge del 6 giugno 1868, il prefetto di polizia può aggiornare qualsiasi riunione pubblica che gli sembri di natura tale da turbare l'ordine pubblico e compromettere la pubblica sicurezza. In presenza dei disordini avvenuti in alcune riunioni, il Governo decise che sia fatta l'applicazione di questa disposizione di legge.

Rouen, 13 *ottobre.*

Venne tenuto un *meeting* contro i trattati di commercio. Il discorso di Pouyer-Quertier venne assai applaudito. Egli disse che bisogna abolire i trattati di commercio.

Fatti Diversi

Costruzioni marittime in Liguria. — Dal fascicolo che venne distribuito il giorno prima ai membri del secondo Congresso delle Camere di commercio, la *Gazzetta di Genova* del 4 toglie i seguenti dati sullo stato attuale delle costruzioni navali sui cantieri da Genova a Varazze:

A Sestri-ponente si hanno 31 bastimenti, di cui cinque misti a vapore: tonnellaggio totale 21,050.

A Pra sono in costruzione sei bastimenti: tonnellaggio totale 3830.

A Voltri si trovano 11 bastimenti: tonnellaggio totale 6870.

A Varazze se ne hanno 19: tonnellaggio tot. 10,140.

Il detto fascicolo fornisce pure le seguenti indicazioni:

Sono a Sestri 30 fabbricanti che si occupano di industrie concernenti la marina mercantile.

I bastimenti varati dal 1° gennaio 1869 a tutto settembre scorso sono stati 51, di tonnellate 30,000 circa.

I bastimenti varati nel 1867 furono n. 44 della portata di tonnellate 22,747.

Nel 1868 ascesero a 47, della portata di tonnellate 25,879.

A Varazze i costruttori di 1ª classe sono quattordici. Due non esercitano per difetto di cantiere.

A cadun bastimento sono addetti in media n. 40 operai. Sonvi di più n. 17 costruttori di legni di piccola portata.

Fabbricanti cordami n. 5.

Fabbricanti vele n. 2.

Guarnitori n. 2.

Ottonai, fonditori e fabbri-ferrai n. 4.

I bastimenti varati durante l'anno 1867 ascesero a n. 16, della portata di tonnellate 8231, nel 1868 ne furono varati 31, della portata di tonn. 16,259, e dal 1° gennaio al 15 settembre 1869 i varati furono 25, della portata di tonn. 11,968.

Ferrovia Vigevano-Milano. — Fra qualche mese verrà inaugurata l'apertura della linea di ferrovia Vigevano-Milano. I lavori sono compiuti, e fra le opere di costruzione merita speciale menzione il ponte sul Ticino, che come è noto, è di nove archi, di lunghezza complessiva di circa metri 290 e della larghezza di metri 9 60. Riuscirono perfette le opere accessorie di inalveamento sul fiume; il viadotto in quattro archi sul Naviglio Grande e sulle strade parallele; la trincea attraverso la costiera, e l'arginatura nella vallata del Ticino.

Ha avuto pur luogo l'espropriazione dell'intera zona da Vigevano ad Abbiategrasso, su cui trovansi compiuti quasi tutti gli edificii pel passaggio delle acque d'irrigazione, e molti rilevati d'importanza.

L'esercizio di queste linee, fu assunto dalla Società dell'Alta Italia. Così Milano si è congiunta ai già attivati tronchi Vigevano-Mortara-Alessandria, affrettando con questo solo fatto la esecuzione della diramazione importante per Casale e Asti, per la quale sarà compiuto un sistema ferroviario, di cui la nostra città è l'importantissimo centro. (*Sole*).

Quel che costino i Re. — Un giornale inglese, il *Pall mall Gazette*, allo scopo forse di incoraggiare gli Spagnuoli a cercarsi un re, pubblica il totale di quel che costino all'Europa le famiglie regnanti nell'anno di grazia 1869.

Ecco queste cifre, che si garantiscono d'una scrupolosa esattezza:

L'Imperatore di Russia costa	fr.	42,000,000
L'Imperatore di Francia	»	35,000,000
Il Sultano	»	33,000,000
L'Imperatore d'Austria	»	20,000,000
Il Re d'Italia	»	16,000,000
Il Re di Prussia	»	12,000,000
La Regina d'Inghilterra	»	11,750,000
Il Re di Baviera	»	6,250,000
Il Re di Portogallo	»	3,325,000
Il Re dei Belgi	»	3,300,000
Il Re d'Olanda	»	2,500,000
Il Re di Svezia	»	1,300,000
Il Re di Danimarca	»	1,200,000
Il Re del Wurtemberg	»	1,000,000
Il Papa	»	1,000,000
Totale L.		189,325,000

A questo rispettabilissimo totale converrebbe aggiunger la lista civile dei piccoli sovrani di Grecia, di Romania, di Servia, di Baden, del Montenegro e di altri piccoli principi a cui i contribuenti di tutti i paesi fanno l'annuo regalo di una pensione che basti a tenerli in piedi.

A questi salarii in numerario conviene pur aggiungere il pieno ed assoluto godimento dei palazzi, dei parchi ed altre dipendenze conosciute sotto il nome poetico di dominii della corona.

Si arriverebbe così al totale formidabile dei bilanci particolari dei pastori dei popoli.

Sfortunatamente questo non è che il lato minimo della operazione matematica. A tutti questi milioni di lista civile converrebbe aggiungere i milioni degli eserciti permanenti e delle altre istituzioni che sono il fondamento e l'ornamento del regime monarchico.

Il naufragio di Franklin. — I giornali di Nuova York del 15 settembre contengono il seguente dispaccio in data di San Francisco 13 settembre.

« Un documento molto malconcio fu trovato il 30 agosto sulla spiaggia di San Bonaventura. Questo documento conteneva una preghiera a colui che il trovasse di farne consegna od all'ammiragliato di Londra ovvero al più prossimo console inglese. Tale preghiera è scritta in 6 lingue. Il resto del documento è in inglese e si riferisce a John Franklin ed alla sua spedizione. Questo documento fu evidentemente gettato in mare alla latitudine 69°, 37', 42" e 98°, 4', 5" longitudine e contiene il racconto dell'abbandono dei vascelli l'*Erebo* ed il *Terrore.*

« La spedizione conteneva 105 individui quando essa abbandonò le navi sotto il comando di F. R. M. Crossier. Essa era giunta al punto sovra indicato quando trovò i resti di sir John Ross. Il documento constata che la spedizione aveva invernato nell'isola Beechey nel 1846 e 1847 e che John Franklin era morto il 18 giugno 1847. »

Le scarpe vecchie. — Cosa diventan mai le scarpe vecchie? Ecco una domanda che molti si faranno, e alla quale si dà cura di rispondere il *Cosmos.*

Si tagliano a striscie, che si sottopongono un giorno o due all'azione del cloruro di zolfo. Quando il cuoio è diventato molto facile a rompersi, si ritira dal cloruro, si lava, si fa seccare, poi lo si polverizza e la polvere impalpabile grigio-rosa così ottenuta, si mischia ad una gomma adesiva. Infine, si mette il tutto dentro delle forme, a una pressione moderata. Dalle forme escono dei pettini, dei bottoni, dei manichi di coltello o di rasoio e mille altri oggetti comunissimi.

Velocipedi. — La *Gazzetta dell'Emilia* dà relazione del viaggio del velocipedimane:

Il 19 settembre scorso un giovane signore montato sopra un velocipede a due ruote partì da Genova diretto a Spezia ove giunse lo stesso giorno dopo 12 ore di viaggio. Dalla Spezia lo stesso signore, sempre sul suo economico cavallo, proseguì il viaggio per l'Italia centrale passando per Sarzana, Massa, Pietrasanta, Viareggio, Pisa, Pontedera, Ponsano sino a Volterra.

Da Genova alla Spezia corrono più di 100 chilometri; dalla Spezia a Volterra quasi 150; questi duecento cinquanta chilometri furono percorsi, cumulativamente, in meno di tre giorni.

Da Volterra lo stesso, dopo dieci giorni, si portò sul territorio di Siena, indi a Firenze da dove partito martedì sera e percorrendo l'antica via postale per Barberino, Filigare e Pianoro, si portò a Bologna, ove giunse mercoledì sera! Da Firenze a Bologna corrono più di cento chilometri che furono percorsi in meno di quindici ore.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 9 *ottobre.* — *Frumento.* — Perdura la stessa inerzia e debolezza nei prezzi.

Si vendettero oggi:

610 ett. Irka d'Azoff, 130\|126, lire 32.

3200 — Taganrok duro, 130\|126, l. 28 50.

2510 — Selefkin bianco, 126\|122, l. 29 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0\|0 al deposito.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

9 *ottobre.* — Il nostro mercato è sempre molto animato.

Nel frumento si verificò un notevole rialzo.

La meliga è alquanto ricercata ed il suo prezzo si mantenne fermo.

La segala ebbe pochi affari con un forte ribasso.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

230	ettol. Frumento	da L. 20 44 a 19 67	
27	» Segala	da » 13 92 a 11 31	
174	» Meliga	da » 10 87 a 10 —	

l'ettolitro.

1923 mir. Patate	da L. 1 — a	0 63
236 » Castagne fresche	» 1 15 a	0 90
55 mir. Canapa	da L. 7 75 a	6 50

il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il mercato di questa settimana fu alquanto più animato del precedente.

Gli affari in frumento sono stati un poco più numerosi, ed i prezzi subirono un forte ribasso.

La meliga, la segala e l'avena sono ferme nei loro prezzi.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 5 all'8 ottobre 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 50
Id. 2.a	»	» 18 75
Segala	»	» 13 15
Avena	»	» 10 —
Riso 1ª qual.	»	» 35 —
Idem 2.a	»	» 30 —
Meliga 1ª qual.	»	» 9 70
Idem 2.a id.	»	» 9 30
Legna forte per quint.		da L. 4 90 a 3 80
Id. dolce id.		da » 3 30 a 3 —
Fieno id.		da » 7 50 a 6 —
Paglia id.		da » 3 60 a 3 90

150 ett. Vino per ettolitro da L. 60 a 40.

PREZZI DELLE UVE.

CITTA' D'ASTI.

Mercato del 12 *ottobre.*

Barbera da L. 2 20 a 2 55 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 40 340.

Uve da L. 1 40 a 1 90 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 1 68 250.

Quantità introdotta.

Nel dì 11 8bre	mast.	178	Mir.	13969
In quelli preced.	id.	15614	id.	1295948
Totale mastelli		15792	Mir.	1309917

CHIERI, 12 *ottobre.* — *Mercato delle uve.* Nel nostro mercato delle uve d'oggi si vendettero 8000 miria da lire 1 30 a lire 1 80 cadun miria.

Parigi, 12 *ottobre.*

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 71 42
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 53 30

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 528 —
Obbligazioni id.	— 238 —
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 128 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 147 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 157 30
Cambio sull' Italia	— 4 3|4
Credito mobiliare Francese	— 207 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 425 —
Azioni idem	— 627 —

Vienna, 12 *ottobre.*

Cambio su Londra 122 75

Londra, 12 *ottobre*

Consolidati Inglesi 93 1\|2

Borsa di Firenze del 12 *ottobre* 1869

Rendita lettera fine corr.	— 55 95
Denaro	— 55 90
Oro lettera	— 20 88
Denaro	— 20 86
Londra lettera a tre mesi	— 26 20
Denaro	26 16
Francia lettera (a vista)	— 104 85
Denaro	— 104 75
Prestito Nazionale	79 90 — 79 85
Obbligazioni Tabacchi	448 — 447 —
Azioni Tabacchi	648 — 647 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.

Borsa di Genova - 12 ottobre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da lire 56 a 56 10

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 79 65 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1919 per contanti e 1920 fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 104 9\|10, denaro 104 3\|4.

Londra a vista 26 33, a tre mesi 26 16.

Marenghi in contanti 20 90, 89 e per fine mese 20 93.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 ottobre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0\|0. Contratti del matt. in cont. 56 03 35 95 56 05 05 05 55 90 90 95 56 (?) in liq. 55 92 1\|2 95 90 95 56 55 90 pel 31 ottobre.

Corso legale 56.

Prestito Nazionale 5 0\|0 C. d. m. in c. G. 79 35. P. 79 80.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 84 90. P. 84 65 95 85 75 80.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in con. 436 50.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1926.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. g. p. in c. 438 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 337 50 50 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 166 25.

Pezze d'oro da L. 20, 20 92 a 20 88.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 13 ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

La Rendita stamane alla nostra Borsa si negoziava da 55 90 a 56, ed in chiusura si rimaneva ben sostenuti a quest'ultimo prezzo

Il Prestito nazionale a lire 79 40, 50 e 80 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. 1927 e 1925.

Obblig. Canali Cavour 337 a 336 50.

Azioni Banco Sconto a 162 50.

Obbl. Meridionali a 167.

Azioni 300.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 447, 448.

Le Demaniali valevano 437 a 438.

Ecclesiastiche 84 60, 50.

Oro 20 92, 93.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 11 ottobre 1869.

Organzino	colli	16	peso	1170 29
Trama	»	1	»	77 50
Greggia	»	15	»	787 74
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		32		2035 53

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 240.

LIONE, 11 *ottobre.* — Gli affari in sete discreti, prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione: 42 balle organzini; 41 balle trame; 32 balle greggie, pesate 46 balle. — Peso totale 10,765 chilogrammi. *(Sole)*

Borsa di Milano -- 11 ottobre 1869.

Durante tutto il giorno la Rendita italiana si tenne sulla base di 55 65 con piccolissime differenze in più od in meno

Il Prestito 1866 si pagò intorno a 79 70.

Le azioni Meridionali valevano 299 f. c. e le relative obbligazioni a 166 50.

Le azioni Tabacchi si pagarono 647 e le relative obbligazioni a 446.

Il Francia si pagò da 104 90 a 104 80 a vista, e 2 1\|2.

Il Londra a 26 22 a tre mesi.

Il Vienna intorno a 209 circa a tre mesi.

I 20 franchi valevano da 20 92 a 20 93 per contanti e fine corrente.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 82 1\|2, fine corrente.

I 20 franchi a 20 91.

11 *ottobre* 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	55 80
Azioni Meridionali	299 —
Obbligazioni relative	166 50
Beni Demaniali	439 —
Azioni Regia tabacchi	648 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	447 —
Nuovo Prestito	79 75



Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *I Lombardi* — Ballo: *La contessa di Egmont.*

Gerbino (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Un curioso accidente.*
Serata a beneficio dell'artista Cesare Rossi.

Balbo (ore 8 1[2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *Margherita Pusterla.*
Beneficiata della prima donna giovine Clotilde Rossi-Mario.

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenterà: *Le miserie d'monssù Travet.*

S. Martiniano (ore 7 1[2 — Si rappresenterà colle marionette: — *La guera a la Lobbia.* — Ballo: *Annibaleide.*

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà il *vaudeville: l'Elixir d'amore* — Ballo: *Satana.*

CHIVASSO

COLLEGIO-CONVITTO

Dal primo ottobre è aperto il Collegio-Convitto di Chivasso. Ginnasio pareggiato, scuole tecniche ed elementari. Dirigersi al Rettore.
3767

INCANTO VOLONTARIO

Nel giorno di martedì 19 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio collegiato sottoscritto, casa sig. conte Di Pagliere in Cuneo, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti di due poderi in territorio di Montanera e Morozzo, cioè:

1. Cascina detta la Fabbrica, di are 53, 35, (giornate 140), sul prezzo di L. 60[m.

2. Cascina detta Torre di S. Stefano, di ettari 71, 70, (giornate 189) sul prezzo di L. 50[m.

L'incanto sarà definitivo. Per le condizioni e schiarimenti relativi ri volgersi al notaio sottoscritto.

Cuneo, 2 ottobre 1869.

3828 Not. coll. M. Bramardi.

Ai Gabinetti di Lettura

GRATIS. **L'Agenzia E. Savallo**, Milano, S. Paolo, N. 7, spedisce il 5° Numero dell'**EMPORIO COMMERCIALE** (Catalogo) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera franca. — Un grosso fascicolo in 8° 32, pagine a 2 colonne contenenti articoli diversi, ed il catalogo dei giornali francesi. 3800

Una persona ben instruita nel commercio, essendo anche buon tenitore di libri in **partita doppia** e famigliare colle lingue: italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola, desidera un impiego da segretario in una casa commerciale; può dare le migliori referenze in questa città e buona cauzione se necessaria. Indirizzo P. S. in quest'ufficio. 3881

Una persona desidera di trovare un socio avendo un capitale da 8 a 10 mila lire equivalente al suo, per entrare in un negozio sia industriale o mercantile. — Indirizzo T. C. in questo ufficio. 3880

3876 AVVISO D'ASTA

Addì 19 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, seguirà nello studio del sottoscritto la vendita volontaria agli incanti della cascina propria del cav. Giuseppe Raudone, situata in territorio di Mombello Torinese, in varii distinti lotti composti di vigne, campi, prati, di casa colonica e di antico castello posto nel concentrico di detto comune in amenissima posizione ed adatto per villa signorile.

La descrizione dei fondi, il loro prezzo, i patti e le condizioni della vendita risultano da apposito bando in data 20 agosto p. p. visibile presso l'ufficiale procedente.

Chieri, 6 ottobre 1869.

Carlo Gilardi not. coll.

Comunità di Viù

AUMENTO DEL VENTESIMO

Il sig. Luigi Ravassi fece aumento del ventesimo al prezzo di annue L. 3820, sul quale venne aggiudicata la percezione del dazio di barriera sulla strada carreggiabile pel triennio 1870-71-72. Il mattino del giorno 29 andante mese, ore 10, avrà luogo avanti la Giunta nella sala comunale il nuovo definitivo incanto in aumento al prezzo offerto di L. 4011.

Viù, 9 ottobre 1869.

Il segr. Comunale

3916 Notaio Martino Rastelli.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

creata in conformità della Legge sull'ordinamento del Credito Agricolo del 21 giugno 1869, N. 5160
e della quale venne depositato lo Statuto presso Ser Giovanni Griffoni, notaro a Firenze, il 22 settembre 1869, debitamente registrato

Sede Sociale: Via dei Fossi, N. 16, Firenze

AMMINISTRATORI

Com. Antonio Beretta, Sen. del Regno
Michele Casareto, Deputato.
Conte Augusto De-Gori, Sen. del Regno
Cav. Carlo De'Asarta, Genova
Comm. Paolo Farina, Sen. del Regno
Conte Ippolito Gamba, Sen. del Regno
Angiolo Guarducci, Firenze

Cav. Leopoldo Giaconi, Firenze
Principe Giuseppe Giovanelli, Sindaco di Venezia, Sen. del Regno
Cav. Gius. Griffoli, Sen. del Regno
Conte Pietro Manfrin, Firenze
Conte Nicolò Papadopoli, Banchiere, Venezia

Ferdinando Quercioli, Firenze
Benedetto Quartara, Banchiere, Genova
Enrico Sciallero della Casa fratelli Carbone e Nipoti, Genova
Marchese Vincenzo Trigona, Deputato

Capitale Sociale venticinque milioni di lire it.
diviso in 50,000 Azioni di lire italiane 500 ciascuna,
delle quali 25,000 sono offerte al Pubblico

EMISSIONE

delle **25,000** Azioni della Banca Agricola Italiana offerte al Pubblico.

Le Azioni hanno diritto:

1. all' interesse del 6 per 0[0 all'anno sul Capitale versato;
2. all' 80 per 0[0 degli utili netti;
3. al pagamento semestrale degli interessi, il 1° aprile e il 1° ottobre di ciascun anno. L'interesse del 6 per 0[0 sul primo versamento decorrerà dal 1° ottobre 1869.

La Banca darà credito di preferenza a coloro che diverranno suoi Azionisti.

Qualora le Azioni sottoscritte superassero il numero di 25,000, l'Amministrazione si riserva di ridurre proporzionalmente le domande.

I VERSAMENTI SI FARANNO COME SEGUE:

Il primo decimo, Lire Italiane **50**, all'atto della sottoscrizione.
Il secondo decimo, Lire Italiane **50**, entro un mese dalla promulgazione del Decreto Reale che approvi gli Statuti definitivi della Società.
Il terzo decimo non potrà essere richiesto prima del 1° aprile 1870.
Gli altri decimi (qualora sia necessario) saranno dovuti a richiesta dell' Amministrazione, la quale non potrà domandarli, che a ragione di un decimo per mese.
Tale richiesta sarà inserta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, 15 giorni prima di quello fissato per il versamento (art 7 degli Statuti).

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

sarà aperta in tutta l'Italia nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 ottobre 1869

dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno

IN FIRENZE Alla SEDE SOCIALE, via dei Fossi, N. 16.
Presso il BANCO DI NAPOLI — E. FENZI e COMP. — DAVID e LEVI e COMP. — LA BANCA ANGLO-ITALIANA — B. DE LA CHAPELLE e COMP.

E nelle altre città d'Italia presso i Banchieri della Società come segue:

Alessandria - Matassia di Lelio Torre
Ancona - Angelo Anau e Comp.
Asti - Fratelli Artom fu Michele e C.
Bari - Banco di Napoli
» L. Aicardi e Comp.
Barletta - Teodoro Briccos e figlio
Bassano - Sante Pozzato
Bergamo - Luigi Mioni e Comp.
Bibbiana - Annibale Marcucci
Biella - Giuseppe Sarti
Bologna - Renoli, Buggio e Comp.
Brindisi - Fratelli Nervegna
Campobasso - Eugenio Marino
Carrara - Fratelli Bartalini
Castelfiorentino - Agostino Brandini
Catania - Benedetto e Motta
Catanzaro - Luigi Primicerio e C.
Cetona - Alceo Bocchi-Bianchi
Chiusi - Mauro Paolozzi
Como - Diego Mantegazza e C.
» M. Binda e C.
Cortona - Girolamo Mancini, Deputato
Cuneo - Giacomo Desmé
Foggia - Lorenzo Scillitani
Fermo - Cesare Moroni
Fuligno - Girolamo Girolami
Genova - Bartolomeo Parodi e figlio
» Fratelli Quartara
Girgenti - E. L. Kayser
Ivrea - Fratelli Olivetti fu Lazzaro
Livorno - R. e B. Soria
Mantova - Gaetano Bonoris
Massa-Carrara - Fratelli Bartalini
Milano - Giulio Belinzaghi
» Bianchi Fumagalli e C.
» Cav. C. F. Brot
» Burocco e Casanova
» Mazzoni e C. success. Uboldi
» Zaccaria Pisa
» G. ed A. Spagliardi e C.
» Pio Cozzi e C.
Modena - A. Verona
Montepulciano - Gio. Batt. Cocconi
Napoli - Banco di Napoli
» Cilento quondam Martino
» Ferraud e figli
» Raffaele Petrucci e C.
Novara - Antonio Ranza e C.
Padova - Francesco Anastasi
Palermo - Ed. Deninger e C.
Piacenza - Guarneri e Beduschi
Parma - Gio. Batt. Campolonghi
Perugia - Luigi Baldini
Pesaro - Andrea Ricci
Pisa - Emilio Frizzi, Direttore della Banca Toscana
Pisa - Cl. Perroux
Porto-Maurizio - Fr. Ameglio
Ravenna - Domenico Ghezzo
Reggio (Emilia) - C. ed I. fratelli Modena
» Carlo Del Vecchio
Rieti - Carlo Poggi
Roma - Antonio Cerasi
» Guerrini e Comp.
» Marignoli e Tommasini
Siena - Alessandro Bonelli
Siracusa - Luciano Midolo e Comp.
Spoleto - Pietro Poli
Taranto - Fratelli Ameglio
Teramo - Giuseppe e figli Cerulli
Terni - Domenico Zuccarelli e Comp.
Torino - Fratelli Ceriana
» I. De Fernex e C.
» U. Geisser e C.
Trieste - Cesare Errera e Comp.
Udine - A. Morpurgo
Venezia - Jacob Levi e figli
» I. Henry Teixeira de Mattos
Verona - G. Camis e fratello
» - Giacomo Laschi
Vicenza - M. Bassani e figli
Voghera - Giuseppe Cerutti

3927

ISTITUTO ROSSI

Scuole Liceali, Ginnasiali, Tecniche, ed Ementari, con Convitto. Via Stampatori, N. 6. 3796

L'ISTITUTO SOCIALE *di istruzione superiore femminile, e le quattro classi elementari* che gli sono unite si aprono col 1° novembre. Le iscrizioni si ricevono dal 5 ottobre, via Lagrange, 20, dove si avrà il programma e l'elenco degli insegnanti. 3744

ASILO INFANTILE

DI LOMBARDORE

Da vendere ai pubblici incanti il 10 prossimo novembre una casa civile, composta di 8 camere, cantina, scuderia, fienile e giardino.

Per le informazioni dirigersi in Torino, dal sig. Sinistro Pietro, via Santa Teresa, N. 17, in Lombardore dal presidente stesso sig. D. Bernardi. 3931

Da vendere il giovedì 14 ottobre 1869, a mezzogiorno, nello studio del sig. Charlot, notaio a Parigi, rue Saint-Denis, 116, **2 fili sottomarini,** della lunghezza complessiva di 200 chilometri circa, immersi nel Mediterraneo.

Il primo fra la Spezia e la Corsica, il secondo nello stretto di Bonifacio congiungendo la Corsica alla Sardegna, del peso di circa 5000 chilogrammi per chilometro;

Dipendente dal fallimento della società Lami de Nozan e Comp., detta Télégraphe Electrique Méditerranéen.

Prezzo d'incanto L. 25,000.

Deposito per chi vuol offrire L. 5000. — Il prezzo pagabile a contanti.

Dirigersi al sig. Normand, rue Des Grands Augustin, 19, Paris, sindaco del fallimento e al detto sig. Charlot. 3934

Calligrafia e Comparazioni di Caratteri

Il sottoscritto maestro di calligrafia, autore del recente interessante opuscolo (*) contro **il metodo, le scritture e l'insegnamento** del sig. Giacomo Castelli, continua a dar lezioni di Calligrafia in classe, privatamente, a domicilio e negl'Istituti d'Educazione a modici prezzi.

S'incarica pure di far comparazioni di caratteri in materia di civile che fiscale.

I suoi giudizi sono basati sulle cognizioni dell'arte da esso professata e sulla relativa esperienza, sono dati secondo i casi, cioè verbalmente o per iscritto, e sempre in modo confidenziale, coscienzioso e ragionato.

Occorrendo, si reca dovunque venga richiesto da avvocati, da procuratori o da privati, sia a carico che a difesa dell'accusa.

(*) Presso il libraio *MARCHISIO*, sotto i Portici della Fiera, ed altri, **a centesimi 25.**

NB. Le domande fuori di Torino devono essere affrancate coll' importo in francobolli all'indirizzo del sottoscritto, che spedisce l'Opuscolo franco di porto.

TEODORO GHIRON
Piazza Carignano, N. 1, piano primo.

3938

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 3417

LICEO RICCARDINI

Via Accademia Albertina, 5, Torino

Il Liceo è aggregato al Collegio Convitto S. Massimo (ove gli Studenti possono aver pensione e scuola per lire cento mensili). Il corso si compie in due anni, ed in un anno solo da chi avesse già fatto parte degli studii liceali. Le lezioni cominciano col 15 ottobre, e sono date da chiarissimi Professori. — Ricevono le iscrizioni il Professore Riccardini ed il Teologo B. Borgna.
3597

COLLEGIO-CONVITTO

S. MASSIMO (Anno III)

Via della Rocca, 38, Torino.

Il Collegio è in posizione sana ed amena, non prescrive uniforme. Corso *Liceale Ginnasiale* Tecnico ed Elementare. Preparazione alle Accademie Militari. *Corso Inferiore e Superiore.* Semi-Convitto e scuole esterne per comodo delle famiglie torinesi. Congregazione religiosa festiva. Ginnastica. Premiazione solenne in capo all'anno.

T. B. Borgna Direttore.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE AI STESSI PREZZI

Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, ortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buonissima digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. Di Montluis.

Cura N. 70,406. Cadis, 8 giugno 1868.

Da molti anni mia moglie soffriva di orribili dolori allo stomaco ed intestini, con insonnie persistenti ed irritazioni nervose senza alcun sollievo dalle ordinazioni dei medici. Ci felicitiamo però di aver trovata la Revalenta al Cioccolatte du Barry; questo incomparabile rimedio ha operato una perfetta cura in poco tempo, e con molta gratitudine vi riveriamo.

Vicente Moyano.

Adra provincia d'Almeria (Spagna), 21 ottobre 1867.

Signore: Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha ristabilito perfettamente la salute di mia figlia, e l'ha guarita da una eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dei pruderi insopportabili che essa provava. Speditemene ancora 30 chilogrammi contro il mandato qui acchiuso.

Aggradite, signore; ecc. Pierin de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

Cura N. 72,618. Beaulieu, 30 luglio 1868.

Compiacetevi mandarmi una scatola di 228 tazze della vostra Revalenta al Cioccolatte. Soffriva dei nervi durante dieci anni. Quest'orribile malattia cede alla vostra deliziosa ed incomparabile Revalenta al Cioccolatte.

Madame Armand Provort, proprietaria
Beaulieu-sous-Napoléon-Vendée.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

Scatola per 12 tazze fr. 2 50; 24 tazze fr. 4 50; 48 tazze fr. 8; ossia 12 centesimi la tazza. Costa meno di un alimento ordinario.

DEPOSITI: *Torino,* Tinivella alla Stamperia *Gazzetta del Popolo,* Achino Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi, Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1. 3508

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET C.°

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Etablie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison *Louit frères e C.°* s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le *Chocolat-Louit*, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacaos et de *sucre de choix.*

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont un garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison *Louit* livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes.*

La Maison *Louit* fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le *Chocolat-Louit* a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Etranger.

DEPOSITI in TORINO — **Francesco Cirio — Gaetano Valazza — Pietro Falcione — Giacomo Zo — A. Rocca — F. Vallino.** 3376

CANUTI-CANUTI-CANUTI

Leggete !!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc., che si sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SANDESE'S vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)* già esperimentato da migliaia di persone che gode di una immensa riputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore *castagno-bruno* e *nero* naturale primitivo senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè lingerie, perchè privo di sostanze grasse o corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l' impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — **Prezzo L. 6, 8, 10.** —Deposito in Torino sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. 3822

Nuovissima pubblicazione

IL VADEMECUM

INDISPENSABILE DEL BALLERINO

OSSIA

IL GIOVINE GUIDATO NELLE SCELTE FESTE DA BALLO DI SOCIETA'

DAL MAESTRO GIOVANNI POLETTI

Con vignetta. ***Prezzo L. 1 50***

Presso MATTIROLO LUIGI, *libraio, via Po, N. 10, Torino.*

3778

Torino — Tip. C. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria

Anno III. TORINO Giovedì 14 OTTOBRE 1869 Num. 285

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 OTTOBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

I repubblicani e regicidi, almeno riputati tali dagli agenti del potere esecutivo, non sono in Calabria così fortunati come nell'Alta Italia. Qui dopo alcuni mesi di detenzione in un forte, ove hanno almeno il conforto di scrivere agli amici e di mandare proteste ai giornali, vengono rilasciati, perchè si riconosce che le congiure e trame onde erano imputati non erano che un sogno. Ma la bisogna va diversamente a **Catanzaro**, ove non pare agevole l'ottenere il beneficio di un processo e il poter comunicare con chi gode l'aria libera.

In tale condizione si trovano il sig. Raffaele Piccoli, altro dei mille di Marsala, e il professore Giuseppe Foglia, i quali mandavano ai 21 di settembre dalla loro prigione al ministro di grazia e giustizia una protesta, in cui si lagnano di essere tenuti in carcere da quattro mesi arbitrariamente, e che siano tornate vane le istanze loro e degli amici perchè si formi il loro processo di cospirazione repubblicana. Essi non chiedono favori o amnistie, ma solo di essere tradotti nanti alla Corte di assisie e giudicati. L'effetto della loro lettera non fu tuttavia quello che avevano diritto di attendere, ma bensì un trattamento più duro di quello a cui erano stati assoggettati prima, e per giunta la proibizione di scrivere.

Invece di provvedere alla sollecita amministrazione della giustizia, primo dovere dei governi, il ministro sfoga la sua rabbia contro coloro che non si fanno ciechi strumenti de'suoi dispotici voleri. Davvero si rende molto dura la condizione dei magistrati, mentre si scalza nella sua base il principio stesso dell'autorità. Potrà opporre resistenza agli arbitrii e ritirarsi nella vita privata chi ha tanta indipendenza e fermezza da non voler essere mancipio di un uomo, ma solo esecutore della legge. Ma potremo sperare che perda in un giorno il frutto di quindici o venti anni di lavoro e in età già avanzata, abbracci una nuova professione chi non è dotato di beni sufficienti di fortuna per non essere posto nella crudele alternativa o di fallire alla propria dignità o di cadere nella miseria?

Altre funeste conseguenze derivano da quelle pressioni che non paiono omai più una eccezione deplorabile ma divenute quasi una norma di governo. La più grave di tutte è che il popolo non veda più nelle condanne, anche meritate, che un effetto d'intimorimento nei giudici, e quindi si falsi in esso il concetto stesso della giustizia umana. Quindi a poco a poco la magistratura si priverebbe dei personaggi più incorrotti e fermi, che ne sono stati sinora l'onore, poichè non vuolsi porre a troppo dura pruova gli uomini, e tale che pure per cosa del mondo non consentirebbe a commettere un atto ingiusto rifugge dall'essere posto a cimento e preferisce una professione tranquilla, ove non possano trovarsi in collisione gl'interessi col dovere. E si lascierebbe libero il campo ai meno scrupolosi.

Appena è qui il caso di ricordare, come cosa di non minore importanza, che molti, i quali continuerebbero nella carriera giudiziaria ancora molti anni, se ne ritirerebbero appena potessero godere della pensione che loro accorda la legge. Così e la magistratura perderebbe il frutto di quella pratica, di quella prontezza di discernimento che solo si acquista cogli anni, per lasciare il posto a uomini nuovi, e si aggraverebbero ancora i pesi dell'erario pubblico.

È dunque una suprema necessità che si restituisca ai magistrati la piena loro indipendenza, che non si rinnovino gli esempi di quelle rovinose traslocazioni venute immediatamente dopo una sentenza di assoluzione, che il Ministero Pubblico altresì non dipenda più dal potere esecutivo ma dall'ordine giudiziario medesimo, di cui deve essere parte integrante, se non vogliamo che si ledano indirettamente i diritti più sacrosanti dei cittadini. E crediamo che nella prossima sessione del Parlamento s'infliggerà una solenne censura a chi abbia attentato in qualunque modo all'indipendenza dei pubblici ufficiali incaricati dell'amministrazione della giustizia.

Queste riflessioni soccorrono naturalmente alla lettura della lettera in cui il cav. Borgnini dà le sue dimissioni, perchè non crede più consentaneo alla sua dignità il perdurare in un ufficio, quando per avere compiuto lealmente il suo dovere, per non avere, dopo più maturo esame dei fatti, creduto che si potesse procedere contro due persone, le quali a prima giunta si potevano credere imputabili di un reato, si vede disapprovato dal Ministro e consigliato ad allontanarsi per qualche tempo. E l'esempio è tanto più calzante che tutti riconobbero senza distinzione di partito che quell'egregio procuratore regio non solo erasi sempre dimostrato integro, intelligente ed operoso, ma erasi accuratamente tenuto lontano dalle lotte politiche.

E di questa sua scrupolosa astensione è una prova il suo stesso operato anteriore, l'avere cioè opinato prima si potessero citare i deputati Lobbia e Cucchi pel furto della lettera del Fambri. O perchè doveva egli prendere direzione e consiglio dal Ministro? Se erano dello stesso parere era cosa inutile, se di parere diverso egli non doveva adoperare contro il suo convincimento, firmare ciò che non credesse giusto e specialmente quando, come egli si esprime, « neppure dopo la discussione avuta col sig. Pironti, aveva trovato un solo argomento che gli facesse mutare opinione. » Sacrificò dunque venti anni di fatiche ed il suo avvenire.

Altra prova della sua astensione dalle gare politiche la troviamo nel suo rammarico che siasi pubblicata la lettera, di cui è questione, in un giornale politico, la *Riforma*. Egli respinge con indegnazione e ricisamente qualunque solidarietà materiale e morale per quella pubblicazione, la deplora e la considera come un abuso di fiducia. Dichiara (e non ne faceva d'uopo) che non transige co' suoi convincimenti per desiderio di popolarità e non vuol mettersi a disposizione di un partito politico. Ma veramente qui si tratta di cosa superiore ai partiti politici, è questione di moralità, di libertà, di giustizia.

Poichè, quali che siano le opinioni del sig. Borgnini sulla convenienza di pubblicare la sua lettera, non possiamo associarci alle ragioni addotte dai fogli ministeriali contro le pubblicazioni di quella natura. È sempre bene, anzi è necessario, in una nazione, che voglia essere libera daddovero, nelle leggi e nei costumi, che si palesi sempre e senza reticenze la verità, che ognuno assuma verso la nazione la risponsabilità de' suoi atti pubblici. Le finzioni, le tergiversazioni, le soppiatterie non fanno mai un popolo grande, anzi lo demoralizzano, lo assomigliano allo schiavo e al pusillo. Importa quindi che noi, avvezzi di lunga mano alla scuola del dispotismo, ci svecchiamo e non temiamo di esporre arditamente il vero, ancorchè sappia di ostico. Inoltre un buon esempio non va mai perduto.

In tal modo si avvalora nel popolo l'idea che l'*usbergo del sentirsi puro* è qualche cosa di meglio che un lucro materiale od un avanzamento in un impiego. Nei peritosi e nei vacillanti s'infonde coraggio e perseveranza. Infine se la coscienza non basta sempre a tenere un uomo nella via diritta, può essere efficace il timore dell'infamia ad impedire le prevaricazioni e gli abusi del potere, onde non potremmo mai seguire quel consiglio della volgare prudenza, che convenga tacere per non iscreditare chi è investito di un ufficio pubblico. Il vero è che il potere si scredita non colla rivelazione franca e dignitosa di un abuso ma col commettere gli abusi, che del resto non si possono alla lunga occultare. E il mezzo migliore di prevenirli consiste appunto nell'additarli arditamente alla riprovazione del paese.

Il Ministero colla sua immissione nella amministrazione della giustizia attentò alla sicurezza dei cittadini; era ed è opera doverosa di tutti lo svelare ed il combattere tale iniquo operato; la prudenza e la delicatezza qui non hanno nulla che fare e non servono che a lasciar perpetuare gli abusi e ad assicurare l'impunità ai loro autori.

L'ONOR. DEPUTATO SPANTIGATI IN CORNELIANO D'ALBA

Ci scrivono:

Domenica fu fra i suoi bravi elettori di Corneliano l'avv. *Spantigati*. Ricevuto allo scalo del Mussotto da una deputazione del Consiglio Comunale composta del sindaco signor Cagna, e dei signori colonnello Dentis, dottori Martina e Botto e dell'avv. Airale, verso le dieci antimeridiane giungeva a Corneliano. Ivi, a pochi passi dall'abitato, e sotto un magnifico arco ornato di bella iscrizione dettata dall'egregio prof. Alerino, con vivissima simpatia veniva accolto da ogni ordine di cittadini impazienti di dare il benvenuto al loro degno rappresentante al patrio Parlamento. Di là in mezzo alla festante popolazione ed ai concenti della banda musicale, si recò a far visita al cav. Eugenio Simonda, splendido cultore delle discipline naturali, cui un ostinato malore tiene da più anni lontano dalle sue predilette occupazioni.

Salutato l'illustre infermo, si portava alla sede della Società degli Operai, e di quella di mutuo soccorso, delle quali l'una e l'altra lo vollero eletto loro presidente onorario. Lo *Spantigati*, riconoscente a tante dimostrazioni di affetto e di stima, ringraziò le due Società con parole che furono applauditissime, siccome quelle che sgorgavano improvvise da un cuore sinceramente liberale e benevolo. — Verso mezzodì nella sala maggiore del Municipio, addobbata a quest'uopo con molto buon gusto per cura della Commissione ordinatrice della festa, l'onorevole ospite sedetto a lieto banchetto, cui presero parte ben cento elettori fra Cornelianesi e rappresentanti dei Comuni di Bra, di Canale, di Monteu-Roero, di Guarene, di Sommariva-Perno, ecc. Tolte le mense, pronunziarono nobili e patriottiche parole i signori Airale, Calissano, notaio Merenda, d'Alba, e il signor Boffano.

Dopo loro prese a parlare il chiarissimo deputato. L'oratore descrisse a lungo le attuali condizioni del nostro paese con nerissimi ma pur troppo veri colori; accennò alla evoluzione del tre maggio del Ferraris e compagni, e, come è naturale, la condannò; parlò del sempre crescente disavanzo che minaccia di perdere affatto il nostro credito, dello scialacquo incredibile che ogni giorno si fa del pubblico danaro, delle prepotenze, delle illegalità e peggio del Ministero di Mentana, disse dei rimedi che, secondo lui, si potrebbero adoperare (fra gli altri la riduzione a cento milioni delle spese dell'esercito e della marina) onde salvare dall'imminente naufragio la nave dello Stato; da ultimo affermò la fiducia che egli ha e che tutti gli Italiani, al pari di lui, dovrebbero

---

(7) (V. n° 284)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Primo.

RISUSCITATO!

CAPITOLO IV (seguito). — *I preparativi.*

Ed ella, parlando ancora con quell'accento di poco anzi, esclamò:

— Io sono stata libera, io sono stata felice: e il suo spettro non venne mai a visitarmi!

— Ancora una cosa: soggiunse mastro Lorry, pesando sulle parole per chiamarvi su l'attenzione della ragazza: egli è stato trovato sotto altro nome. Sarebbe peggio che inutile ora cercarne il perchè; così pure l'investigare per sapere se egli fu dimenticato o tenuto appositamente prigioniero per tutto questo tempo trascorso. Sarebbe peggio che inutile, dico, perchè siffatta ricerche potrebbero essergli anzi assai pericolose. Miglior consiglio è non far cenno di nulla in nessun modo, e condurre il pover uomo, almeno per un dato tempo, fuori di Francia. Io stesso, benchè guarentito dalla mia qualità d'inglese e di agente d'una Casa, come quella dei Tellsone, tanto importante al credito francese, io stesso penso bene di guardarmi dal dire con chicchessia una menoma parola di questa faccenda. Io non porto con me neppure una riga di scritto in cui si accenni a codesto. Le mie credenziali, le lettere di favore, i motti di risposta intorno a questo argomento, sono tutti compresi in una sola parola che deve spiegare ogni cosa: « Risuscitato. » Ma che è ciò?... Ella non mi bada... Miss Manette.

Affatto quieta e silenziosa, senza essersi nemmeno rovesciata sul suo seggiolone, ella era fuor de' sensi, cogli occhi aperti e fissi sempre su di lui come se fossero di cristallo e incastrati sotto la sua fronte. Così strettamente le mani di lei tenevano sempre il braccio del vecchio che egli, non osando liberarsene per paura di farle male, si mise a chiamar soccorso senza muover di luogo.

La donna di compagnia della signorina entrò precipitosa nella stanza. Benchè agitato qual era, mastro Lorry osservò che questa donna aveva le guancie rosse come un peperone, le chiome rosse come le guancie, portava una veste stretta al corpo ed aveva in capo un meraviglioso berrettone simile ad uno staio o ad un grande formaggio di Stilton. Essa venne correndo tutta turbata, si gettò sulla sua padroncina, e in un attimo ebbe tolto dalle dita contratte di lei il braccio del signor Lorry, e con una mano carnosa allontanò costui mandandolo a dar della schiena nella parete più vicina.

— Affè! credo che questa creatura avrebbe dovuto esser un uomo: pensò Lorry mentre le sue spalle battevano contro la muraglia.

— Che cosa state lì a guardare? muggì questo pezzo di donna ai servi della locanda che erano accorsi dopo lei. Andate a prendere qualche cosa invece di stare a bocca larga a guardarmi. Non sono cosa sì rara da contemplarsi. Animo, presto sali da annasare, acqua fresca, aceto, qualche cosa...

I servi si dispersero immediatamente per correre alla ricerca degli oggetti domandati: ed essa distese con molta cura la svenuta sopra il sofà, e le si poneva intorno con amorevolezza ed abilità; chiamandola: « mia gioia, mio uccellino, » e sciogliendo con amore e con un certo orgoglio giù delle spalle l'abbondante capigliatura dorata della giovanetta.

— E voi, l'uomo vestito di bruno: disse poi volgendosi bruscamente al signor Lorry: non potevate voi dirle quello che dovevate comunicarle, senza sgomentarla da morirne? Guardate come l'avete ridotta! che pallida faccia e che fredde mani ella ha. E questo si chiama egli agire da banchiere?

Il signor Lorry fu così sconcertato da una domanda a cui tanto era difficile la risposta, che non seppe far altro che guardare umilmente da lontano e con impotente simpatia quello che faceva la forte donna; mentre essa dopo aver cacciato di nuovo i servi tornati nella stanza, si adoperava così bene intorno all'inferma che la ritornava a poco a poco in sè, e la induceva a posare il suo debole capo sopra la spalla di lei.

— Spero che ella ora si trovi bene: disse il signor Lorry.

— Non grazie a voi, signor vestito di bruno. Cara la mia piccira!

— Voi accompagnate miss Manette in Francia, non è vero? domandò tutto umile il vecchio dopo un'altra pausa.

— È molto probabile, veramente: rispose la forte donna. Se io era destinata a traversare il mare, credete voi che la Provvidenza mi avrebbe gettata in un'isola?

Questa essendo un'altra domanda a cui molto difficile la risposta, il signor Lorry si ritirò discretamente per meditarci su.

CAPITOLO V. — *Lo spaccio di vino.*

Una grossa botte di vino era caduta e rottasi nella strada mentre stavasi scaricando il carro che l'aveva menata; i cerchi erano saltati e le doghe discioltesi giacevano in terra presso la porta della bettola.

Tutta la gente del vicinato aveva abbandonato i suoi lavori o la loro oziosità per precipitarsi sopra luogo e bere il vino sparso. Il ronchioso ed ineguale selciato della strada, aveva ritenuto il liquore in tante piccole pozzanghere, e ciascuna di queste era circondata da un gruppo d'individui che facevano a gomitate per essere primi, gruppo più o meno numeroso seconda la grandezza dell'agognato laghetto. Alcuni, inginocchiati per terra, facendo giumella delle proprie mani, raccoglievano il liquore e lo succhiavano o lo porgevano alle loro donne che chine sulle loro spalle cercavano di assorbirne alcun poco, prima che il vino scorresse via di mezzo alle loro dita. Altri uomini e donne immergevano in quelle gore piccoli cocci di vasi di terra, oppure attingevano il vino coi fazzoli che le donne portavano in capo, e poi li spremevano sulle labbra dei bambini; alcuni facevano col fango dei piccoli ripari perchè il vino non iscorresse via; alcuni, secondo le direzioni che loro davano gli spettatori di questa scena che erano alle finestre delle case circostanti, correvano qua e là per fare intoppo ai piccoli rigagnoli di vino che scappavano in nuove direzioni; alcuni infine s'erano gettati sulle disgiunte doghe della botte, leccando ed anche mordendo con gusto i pezzi più immollati di liquore. Non vi fu bisogno d'altra operazione per toglier via da quel tratto lo sparso vino; questo non solamente sparì, ma con esso fu levato così bene il fango, che si sarebbe potuto credere fosse intravvenuta l'opera d'uno zelante spazzino, se uno pratico di quel quartiere avesse mai potuto supporre un così meraviglioso fatto d'uno spazzatore in quella strada.

Un acuto romore di risa e di liete voci — voci di uomini, donne e fanciulli — risuonava nella strada mentre questa piccola orgia finiva. In quella folla fatta così festosa eravi un po' di rozzezza e molta allegria; una particolare domestichezza aveva preso luogo fra tutti, una notevole inclinazione da parte di ciascuno ad accostarsi, e specialmente fra i meno infelici e i più brilli, ad abbracciarsi allegramente,

avere nella lealtà e nel patriottismo del Principe, che pure espose la sua vita e quella dei suoi figli per fare l'Italia, opera cui è suo interesse e dovere di non lasciar perire.

Il discorso dell'onorevole *Spantigati* fu più volte qua e là interrotto da fragorosi applausi; ma quando l'oratore toccò della fiducia che esso ripone, e che anche gli altri dovrebbero riporre nel Capo dello Stato, cui più che a qualunque altro incombe il dovere di salvare il paese e le istituzioni, un riso ironico apparve sul volto della maggior parte degli uditori, non già perchè essi dubitino delle buone intenzioni del Principe, ma perchè, a loro avviso, troppo potenti e troppo funeste sono le arti di quelli che signoreggiano attualmente nei Consigli della Corona e nella Corte. — Il sig. avvocato Gianolio, appena lo *Spantigati* ebbe posto fine al suo dire, sorse (a) dichiarare che, non avendo il rappresentante del collegio di Bra per nulla mutato il suo programma politico dell'anno passato, egli e gli altri elettori presenti, unanimi gli avrebbero confermato il mandato nelle probabili imminenti elezioni generali. — All'avvocato Gianolio tenne dietro da ultimo il sig. Anacleto Como, uomo di fortissimo ingegno, che lesse un suo scherzo poetico in piemontese: *Le piccole miserie di un deputato*, scherzo che piacque assai, e che riscosse da tutti meritatissime lodi. — La sera l'onorevole ospite lasciò Corneliano, lietissimo dell'affettuosa e splendida accoglienza avuta da quella popolazione, una fra le migliori e più intelligenti delle antiche provincie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCXXXIX, parte supplementare) del 28 agosto, con il quale è approvato il regolamento dei magazzini generali del Municipio di Sinigaglia, che va unito al decreto medesimo.

2. **Un decreto** del Ministro dei lavori pubblici in data del 7 ottobre, con il quale, riconosciuta la convenienza d'informare alle vigenti norme amministrative la procedura per esecuzione della legge 30 agosto 1868, che rende obbligatoria ai Comuni la costruzione o sistemazione delle strade comunali, e presi gli accordi col ministero della guerra, si decreta, che è istituita una Commissione incaricata di compilare uno schema di regolamento per la esecuzione della legge n. 4613, del 30 agosto 1868, e di proporre quelle disposizioni legislative che ravvisasse opportune a promuoverne la più sollecita attuazione.

La Commissione è composta dei signori: Rappaccioli cav. Sante, ispettore del genio civile, presidente; — Primerano cav. Domenico, luogotenente colonnello, capo di stato maggiore della divisione militare di Firenze; — Ferreri cav. Camillo, maggiore del genio militare; — Vandini cav. Giovanni, ingegnere capo del genio civile; — Corvetta cav. Giovanni, id. id.; — Rinelfi Francesco id. id.; — Tamaio cav. Nicola, ingegnere nel genio civile; — Marzocchi Giulio, id. id.

Cronaca Cittadina

Municipio di Torino. — Essendo disponibile un posto gratuito nel *Collegio degli Artigianelli* di nomina di questo Municipio, s'invitano gli aspiranti, a presentare la domanda in questa segreteria (ufficio 3°) prima del termine del corrente mese.

I documenti da presentarsi sono i seguenti:

1° Fede di battesimo, da cui risulti che l'aspirante è nato in Torino, ed ha l'età non minore di anni 12 e non maggiore di 14.

2° Certificato del sofferto vaiuolo, o naturale o prodotto col vaccino.

3° Stato di famiglia, da cui risulti essere orfano di entrambi i genitori, o da loro abbandonato e di essere privo affatto di beni di fortuna.

4° Certificato del medico del Collegio degli Artigianelli, in cui si dichiari che l'aspirante ha la robustezza di corpo atta alle professioni che si esercitano nel Collegio stesso.

Torino, li 13 ottobre 1869.

Il Sindaco
MASINO.

Arte francese. — Il signor Meynadier ha fatto tanto male i suoi affari in Italia che ora ha finito per sciogliere la sua vecchia compagnia..... e ricostituirne due nuove. I due centri teatrali che il Meynadier preferisce sono Firenze e Torino: quest'ultima sarà in quest'anno visitata da ambedue le compagnie, quella cioè diretta dal Boudois prima, in seguito quella diretta dal signor Monbrun.

La Desclée, caro fiore artistico, a cui ognuno chiede il profumo del suo cuore e del suo ingegno, partì per più vaste scene, per maggiori applausi, per più grandi trionfi: essa è ora una delle artiste più festeggiate dal pubblico di Parigi: di Chambéry si era detto che si recava in Russia, ma ebbe forse timore che gli gelasse il naso, e lo vediamo ancora sulla lista della *troupe*; si è aggiunto il Béjouy, quel caro artista che sei anni fa precedette il Chambéry ed era da tutti sinceramente desiderato.

La Samary ed altra prima donna appaiono in capo fila: ci si aggiunge in fine che elemento vecchio ed elemento nuovo si accordino perfettamente in un assieme che ha diritto agli applausi.

Giuoco del pallone. — Oggi alle ore tre avrà luogo la *quarta partita* al pallone grosso stante che la terza (detta la buona) è stata guadagnata dai giuocatori Toscani e Romani per un *solo quindici*, essendo pure stata una delle migliori partite che abbia incontrato il favore del pubblico.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 13 ottobre 1869.

Quagliotti Teresa, d'anni 19, di Torino — Forzano Michele, id. 29, Torino, falegname — Più 5 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 13 ottobre 1869.

Maschi, 10 femmine 17 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
13 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	746,8	8,1	6,5	82	O debole	sereno
9 a.	747,6	9,6	6,9	76	SO debole	sereno
12	745,8	14,3	6,8	54	SO debole	sereno
3 p.	744,3	17,5	6,4	43	SO debole	ser no
6 p.	743,9	16,0	7,4	53	calma	sereno
9 p.	743,8	13,2	7,5	67	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 7,5; massima 18,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 14 8,6

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
15 ottobre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 35 — passaggio al meridiano, ore 12 5 — tramonto, ore 5 33.

Nascere della **Luna**, 3 47 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 56 sera.

Tramonto, ore 1 12 matt.

Giorno della Luna 10°

L'on. Ara indirizzò la seguente:

All'on. deputato Bottero
Direttore della Gazzetta del Popolo.

A motivo di mia assenza momentanea non ho letto subito nel tuo giornale la corrispondenza di Firenze, nella quale si suppone che l'on. sig. conte Ponza di San Martino abbia letto il mio discorso agli elettori di Mondovì prima che fosse pubblicato.

Tu hai fatto benissimo a dichiarare che ciò non era vero, quantunque non potesse venire in mente ad alcuno, il quale fosse di buona fede, e sapesse quale sia l'onestà del conte di San Martino.

Il discorso che tu hai commentato con tanta attenzione, e dirò anche con non eccessiva benevolenza, è tutto mio, non consultato nè combinato con alcuno.

Ho rivendicata la mia indipendenza intiera in politica, e lo dimostrerò ancora di più alla Camera, perchè pur troppo seguendo con abnegazione il consiglio di capi benchè rispettabilissimi, e l'impulso di amici che protestavano per me stima ed affezione, temo di avere commesso errori che non vorrei ripetere.

Io sono profondamente convinto, che nelle straordinarie circostanze nelle quali si trova il paese, in mezzo alla crescente irritazione degli animi più o meno giustamente offesi, appunto in vista delle alte prepotenze e delle partigiane intemperanze, ci voglia una grande moderazione fra le persone oneste a qualunque partito appartengano.

Per mia parte avrò torto, ma non ho mai odiato nè odio alcuno. So attaccare e difendere con coraggio senza personalità, e per conseguenza condono a te, che ti sei protestato mio amico personale, le espressioni che da qualche tempo ingiustamente e senza fondamento usi contro la mia condotta presente e futura, le quali sono compensate da quelle forse troppo lusinghiere di cui ti servisti per l'addietro in mio favore.

Nissuno quest'oggi è padrone della situazione — Non dimentica una tale verità — Una conciliazione per attuare riforme ed economie è una necessità ineluttabile — Diversamente è impossibile lo evitare una disorganizzazione completa coll'intiera rovina della proprietà, del commercio e delle industrie, e tu, personalmente, continuando oltre nel tuo giornale l'adottato sistema, incontrerai una responsabilità gravissima, della quale dovrai render conto a Dio ed al popolo.

Credo che non dovrò invocare la legge per ottenere la pubblicazione di questa mia nella tua gazzetta, perchè conosco abbastanza, per averla sperimentata, la tua cortesia.

Torino, 12 ottobre 1869.

ARA, *deputato*.

LA LETTERA DELL'ON. CORTE.

La lettera dell'on. Corte destò l'attenzione della stampa italiana.

La *Nazione* la riproduce — dicendo che quelli sono i suoi pensieri ed i suoi principii.

Povera agnellina! I principii dell'on. Corte, di colui il quale stigmatizzò e stigmatizza in questa stessa lettera così acerbamente le spudorate persecuzioni fatte dal Pironti alla magistratura, e che si alta alzò la voce contro gli arbitrari arresti di Genova e di Milano, sono gli stessi principii di quelli del giornale la *Nazione* che difende e loda questi atti!

Oh! davvero che si può dire che queste sono polemiche che sentono da mezzo miglio delle arti medicee!

Il *Diritto* è assai più a suo luogo. — Esso loda in genere la lettera del Corte, e solo vi premette alcune avvertenze analoghe a quelle già da noi fatte.

Ci piace di riferirne il seguente brano improntato della più cortese schiettezza verso le nostre popolazioni; parlando delle idee di decentramento osserva: « che mentre le idee di burocrazia, di accentramento a oltranza (chè sono sinonimi) trovarono aderenti appassionati in siciliani, come i compianti La Farina e Cordova, il primo dei quali ebbe tanta parte nel rigetto dei progetti di legge che tendevano a organizzare l'Italia secondo le esigenze delle sue tradizioni e della sua posizione, e in toscani, come l'on. Giorgini — ora un piemontese della vecchia scuola di amministratori, il conte G. Ponza di San Martino, che formolava il più ardito, il più largo programma che si sia avuto, e la cui attuazione avrebbe risparmiato all'Italia tante miserie e tante difficoltà. »

DUE NUOVE LETTERE DEL CAV. BORGNINI.

L'*Opinione* contiene due nuove lettere del cav. Borgnini.

Oggi stesso ne teniam discorso nella *Rivista;* intanto ci basti il dire che quanto in esse il Borgnini vi apparisce più riserbato ed onesto magistrato, altrettanto si aggrava la posizione del Pironti.

Firenze, 12 ottobre 1869.

Egregio sig. Direttore
del giornale l'*Opinione*,

Nel numero d'oggi del suo accreditato giornale Ella ha espresso un suo giudizio sulla quistione che da alcuni giorni si agita e che mi tocca anche personalmente.

Il giudizio recato è severo, ed è severo tanto più in ragione del grande riserbo e della nota prudenza (?!) con cui l'*Opinione* suole procedere nelle varie discussioni.

Esso quindi mi costringe a pregarla di voler inserire nel prossimo numero una mia dichiarazione, comunicata fin da ieri al giornale la *Nazione*, la quale verrà, io spero, ad escludere una delle basi principali del suo giudizio ed a mostrare infondata un'accusa gravissima, di cui, in quel suo articolo, son fatto segno.

Questo favore io chiedo alla sua cortesia, trattovi dalla necessità di allontanare da me una responsabilità ed una taccia, sotto le quali non posso stare neppure un istante.

Riguardo alle altre osservazioni anche gravissime, le quali censurano la mia condotta, io mi astengo dal rispondere; è mio dovere strettissimo il silenzio; per farlo adeguatamente, dovrei entrare di botto in una quistione più vasta e complessa, mi permetta dirlo, *non conosciuta ancora* nei suoi veri termini.

Ma è ciò che non posso fare, perchè non debbo, anche a costo di subire taccie immeritate, violare i doveri che m'impone la carica coperta, nè dire cose che dovrà dire un dibattimento, le quali, dette oggi avanti tempo, darebbero piena ragione a Lei, quando afferma che la magistratura deve tenersi lontana dai rumori e dalle lotte, e serbare quell'atteggiamento severo che solo può procacciarle la stima e la fiducia dell'universale.

Eccolo intanto, egregio sig. Direttore, la dichiarazione, della cui inserzione io le sarò grato, protestandomi con distinta considerazione

Devot. suo
GIUSEPPE BORGNINI.

Pel fatto di una deplorabile pubblicazione avvenuta ieri nel giornale la *Riforma*, io mi vedo trascinato in una polemica appassionata ed ardente.

Negli scorsi giorni io tacqui e per indole e perchè un magistrato deve essere riserbatissimo e paziente.

Mi si è fatto carico dell'osservato silenzio: mi si vollero supporre sentimenti che non sono i miei, apporre intendimenti che furono e sono lontani dal mio pensiero.

Dirò parche parole per esprimere l'animo mio.

Respingo con indignazione e recisamente ogni e qua-

---

a scambiarsi de' brindisi, stringersi le mani, ed anche ad intrecciare lì per lì una danza. Quando il vino fu affatto consumato, e i rigagnoli ch'esso aveva formato furono ben puliti dalle dita dei bevitori, queste dimostrazioni cessarono ad un tratto, come ad un tratto avevano cominciato. Il facchino che aveva lasciata la sua sega dentro il ceppo che stava segando, tornò a riprendere il suo lavoro; la donna che aveva lasciato nel passo della porta lo scaldino colle calde ceneri, al quale ella tentava di scaldare le sue gelate mani e i piedi e il suo bambino, tornò a riprenderlo; uomini colle braccia nude, colle chiome scarmigliate e le faccie cadaveriche, i quali dalle cantine in cui stavano lavorando erano venuti fuori a quel raggio di sole invernale, tornarono ad affondarsi nei loro umidi e freddi laboratoi; ed una silenziosa tristezza dominò di nuovo sul luogo di quella scena, dove apparve più adatta che non il rumore e la gioia.

Rosso era il vino che aveva macchiata la terra della piccola strada nel sobborgo di Sant'Antonio in Parigi: di rosso aveva esso macchiato colà molte mani e molte faccie e piedi nudi e zoccoli di legno. Le mani dell'uomo che segava i ceppi lasciavano sulle divise legna delle rosse impronte: la fronte della donna che allattava il suo bambino era macchiata di rosso dal suo fazzoletto con cui aveva attinto il vino e cui s'era poscia rimesso sul capo: coloro che avevano succiato e masticato il legno delle disciolte doghe avevano intorno alle labbra delle macchie rossigne, uguali a quelle che hanno le bocche delle tigri dopo il sanguinoso lor pasto: ed un popolano grande e grosso, più macchiato degli altri, un lurido berretto di cotone piantato sulla collottola e che gli pendeva dietro le spalle, con ischerzo feroce bagnò il suo dito in quella fanghiglia rossiccia di vino e scrisse sopra la parete la parola: **sangue**.

Un giorno doveva venire quando questo liquore pur troppo sarebbe versato sulle pietre del lastrico in quelle strade, e quando macchie di vero sangue sarebbero su quelle faccie e su quelle mani che ora non erano rosse che di vino.

Ed ora che la nube abituale di tristezza che regnava nel sobborgo Sant'Antonio, dopo un momentaneo dileguarsi che aveva lasciato scorgere un raggio di luce, era tornata, più densa ancora ne sembrava l'oscurità: il freddo, la sporcizia, la malattia, l'ignoranza, la miseria erano i signori che formavan corteo del santo patrono di quel misero sobborgo: tutti signori potenti, sopratutto la fame, varii campioni di quella gente che è afferrata e stretta dalle morse e dallo strettoio di tutte le necessità, battevano i denti ad ogni cantonata, entravano ed uscivano da ognuna di quelle miserabili porte, guardavano tristamente da ognuna di quelle finestre, rabbrividivano in ognuna di quelle masse di stracci che facevan da vesti, e cui agitava anche spietato il vento invernale. Lo strettoio che li premeva non era di quella macchina che si narra cambiare in giovani i vecchi, ma d'un'altra fatale invece che fa vecchi subitamente i giovani: i fanciulli medesimi avevano la faccia invecchiata e la voce rauca, e sopra le loro smagrite guancie, come sulle rughe che solcavano quelle degli uomini d'ogni età, aveva impresso il suo marchio tremendo la fame. Questa impronta la si trovava dappertutto: fame era scritto sui miserabili cenci che si dondolavano all'aria appiccati ai pali ed alle corde che erano tese da una finestra all'altra di quei grandi casamenti; fame era scritto nella paglia, negli stracci, nei truccioli, onde erano occupate quelle luride abitazioni all'interno; fame ripeteva ogni pezzetto di legno che cadeva dalle mani dell'uomo che segava i ceppi; la fame guardava giù con occhi infossati dall'alto dei camini senza fumo, e sorgeva da ogni pietra di quel sucido lastrico, nelle cui spazzature non v'era pure un briciolo di sostanza mangiabile; fame dicevano i banchi del fornaio colla piccolezza delle meschine forme dei loro pani di povera pasta; e fame dicevano eziandio le salsiccie e i salami di can morto che pendevano nella squallida bottega del pizzicagnolo. La fame scuoteva le sue aride ossa nel rumore delle castagne che il caldarrostaio faceva girare entro il cilindro; la fame crepitava il suo lamento nel frigger del rancido olio in cui cuocevano entro la padella sottili fette di patate (*).

Dappertutto in ogni casa regnava colà sovrana la fame. Era quella una piccola strada, tortuosa, fetida e immonda, in cui s'immettevano altre stradicciuole tortuose, fetide e immonde del pari, popolate da luridi cenci e da sporchi berretti di cotone, e dove tutti gli oggetti d'aspetto sordido vi parevano improntati dalla fatalità della sciagura. Nelle faccie quasi sgomente come d'uomo perseguitato, che si aggiravano in quelle strade, appariva tuttavia alcun indizio che la bestia selvaggia potrebbe pure un dì rivoltarsi: per quanto abbattuti essi fossero e timidamente si ritraessero alla vista, pure non mancavano in quei volti certi occhi di fuoco, nè labbra contratte, pallide per lo sforzo di frenarsi, nè fronti corrugate in cui le vene si gonfiavano da sembrar corde tese: e forse sotto quelle fronti con pensiero feroce quegli uomini immaginavano appunto la corda che li poteva appiccare, ma con cui fors'anco essi potrebbero appiccare altrui. Le insegne medesime delle botteghe parevano dolorose illustrazioni della miseria: avreste detto che il macellaio, il panattiere avevano voluto esprimerla facendo dipingervi su i più magri brandelli di carne e il simulacro de' più neri e miserabili pani. Sopra le bettole i bevitori dipinti sogghignavano ferocemente sopra le loro scarse misure di vin cercone e di birra, e sembravano in atto di farsi con calore a vicenda misteriose confidenze. Nulla vi appariva in prospero stato fuorchè gli utensili e le armi. Le lame de' coltelli e il filo delle ascie erano acuiti e lucenti; i martelli del ferraio erano pesanti, e la bottega dell'armaiuolo era ripiena di schioppi in buon assetto. Il lastrico disuguale da stroppiare i piedi, di quelle strade, avvicendato fra i sassi di piccoli serbatoi di fango e di acqua, non aveva marciapiedi ed arrivava fino alle porte delle case. In compenso un rigagnolo correva nel mezzo delle vie, quando avveniva ch'egli corresse, e ciò era soltanto nelle occasioni di pioggie diluvianti; allora esso si gonfiava talmente che correva fino nelle case circostanti. Traverso la strada, a grandi distanze pendevano dei grossolani lampioni, attaccati ad una corda che scorreva per una puleggia; di notte, quando il lampionaio li aveva tirati giù, accesili e fatti risalire di nuovo, una sottile schiera di misere fiammelle oscillava e si dondolava sul capo del passeggero, come se avessero il mal di mare. Ed infatti esse erano sopra un mare pericoloso, e la nave e l'equipaggio erano minacciati dalla più grave delle burrasche.

Imperocchè un giorno doveva venire in cui gli scarni, orribili ceffi che abitavano quel quartiere, avrebbero nel loro ozio forzato e nella loro fame assistito tante volte all'opera del lampionaio che l'idea sarebbe loro nata di perfezionare il suo metodo e di tirare su al posto di quelle lanterne, con quelle corde e puleggie, degli uomini, lampade orribili con cui si crederebbero rischiarare la tenebra delle loro misere condizioni. Ma quel tempo era lontano tuttavia, ed ogni soffio di vento che passava sulla Francia invano scuoteva i luridi stracci di quei miserabili, perchè gli uccelli dal grazioso canto e dalle ricche piume non sapevano discernervi nessun ammonimento.

(Continua)

(*) Qui l'egregio autore cadde in un leggero anacronismo. Nel 1775 non eravi ancora, come vi è oggidì, nelle vie di Parigi vendita di patate fritte, perchè quel tubercolo era ancora segno di infiniti pregiudizi e prevenzioni nelle menti non solo del popolo ma anche delle persone colte. Non fu che nel 1778 che il benemerito Parmentier pubblicava a difesa di quella pianta il suo *Esame chimico del pomo di terra*; otteneva egli quindi dal Governo un terreno per la coltivazione di quella solanacea, e facea omaggio poi dei primi fiori ottenutine a Luigi XVI che se ne ornava, come tutti sanno, l'occhiello dell'abito.

(Nota del traduttore).

lunque solidarietà materiale o morale nella pubblicazione fatta dal giornale la *Riforma*: la respingo perchè la deplorai e la deploro: la respingo perchè di essa sono profondamente addolorato: la respingo ancora perchè io so e ritengo che non fu se non l'effetto di un abuso di fiducia che non avrei mai potuto prevedere, nè pensato mai di immaginare.

Non accetto d'altra parte lodi di circostanza, in questi giorni largamente prodigatemi, che non si confanno ai miei principii e che non valgono a legarmi a uomini, dai quali mi divide, nel campo politico, una diversa fede antica.

Sento in me che ho pure un po' di fermezza di propositi e di principii, e, costante nella coscienza dell'operato mio, credo male mi abbia giudicato colui, il quale voglia scorgere in me un uomo che, per desio di popolarità volgare e per brama di facili e passeggeri osanna, transiga coi convincimenti suoi, e ponga l'opera e la meschina ed oscura sua persona a disposizione di un partito politico: molti addebiti mi si potrebbero fare, ma questa taccia è l'ultima che crederei meritare.

Con queste dichiarazioni ho voluto giustificare il magistrato di ieri e difendere in me il cittadino d'oggi: persuadere che, uomo di ordine, di legge, di autorità, non muterei per accidentale dispetto, o per una meschina e riprovevole soddisfazione.

Quanto al documento, della cui pubblicazione respingo la responsabilità, anche perchè sarebbe stata opera, da parte mia, cattiva, accetto quel giudizio spassionato e calmo, che sulla forma sua verranno fare gli uomini temperati e savi, bastando a me di mantenere integra la fama d'uomo onesto e leale.

GIUSEPPE BORGNINI.

Leggesi nel *Tempo* di Venezia:

« Ieri, 12, dopo il pranzo il principe ereditario di Prussia fu fatto oggetto di una splendida dimostrazione per parte di una folla di pubblico, accalcato dinanzi l'*Hôtel Danieli*. Applausi fragorosi ed evviva al *vincitore di Sadova* e al *prode soldato* salutarono il principe prussiano al suo mostrarsi al verone dell'albergo.— S. A., evidentemente commossa, ringraziava il pubblico plaudente. »

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza)

11 *ottobre*.

Dopo quello della Ricamerie, ecco il nuovo massacro d'Aubin per inasprire gli animi dei numerosi operai dei vasti stabilimenti industriali di Parigi.

Sono infine dei loro fratelli, che dopo ripetuti ed inutili reclami sollevati dapprima a mezza voce contro essi superiori speculatori, si levarono con modi più o meno grossolani ad una dimostrazione di fatto.

Essi non avevano però ancora ucciso nessuno; quindi i loro colleghi di Parigi gridano che è da barbaro fulminare subito con piombo e Chassepot operai che, male nutriti, male alloggiati, mal pagati, si fanno a reclamare un aumento di salario, vitto più sano e nutriente, locali più salubri, per riposare dalle penose ed erculee fatiche giornaliere: e si riserbano quindi di vendicarli con una colossale dimostrazione il 26 ottobre.

Dicesi che tutti gl'impiegati della Compagnia degli *Omnibus* di Parigi, che sono 1800 almeno, abbiano determinato di mettersi in isciopero per tal giorno.

Ritenete pure che le palle e le baionette non ispaventano guari i Parigini, e che, non ostante i saggi consigli della grandissima maggioranza dei giornali liberali, se il Governo non distrugge con improvvise e nuove determinazioni il tristo effetto prodotto col decreto 2 ottobre, corriamo il rischio di una pericolosa dimostrazione, se non subito di una rivoluzione.

Ieri parlavasi, nei circoli politici, di una provvisoria convocazione del Corpo legislativo per la verificazione dei poteri: e qualche giornale andava fino a preconizzare il licenziamento dell'attuale ministero, e la formazione di un nuovo Gabinetto più costituzionale e liberale.

Ritornando allo sciopero d'Aubin, il giornale officiale annunzia che i morti non furono solo 10, ma 14; ed i feriti 22.

I giornali locali aggiungono che tra le vittime si annoverano pur troppo, come sempre avviene in simili casi, tre innocenti!

I cadaveri furono sepolti ieri col concorso di una moltitudine numerosissima e fremente.

Gli operai in isciopero sono solo 2000; ma si tengono tuttora uniti e minacciosi, se non si fa luogo ai loro reclami.

Già nella notte dal 7 all'8 fu incendiato il magazzeno generale di carbone della Compagnia d'Orleans, a cui le miniere degli operai in isciopero appartengono.

Ieri una grande riunione, specialmente di operai parigini, ebbe luogo alla sala Molière: durante la seduta il cittadino Amouroux fece il racconto dei tristi fatti accaduti ad Aubin, per prendere occasione ad invitare gli uditori ad appoggiare colle loro offerte la sottoscrizione aperta dal giornale il *Réveil* in favore dei parenti delle vittime. Ma la seduta si fece allora così tempestosa e minacciosa contro il Governo, che la forza armata è corsa a far vuotare la sala!

Un simulacro di soscrizione si fece egualmente alla porta, e fruttò 145 fr. a favore dei parenti delle vittime.

Del resto gli operai là raunati pretendeano proporre seduta stante e discutere e studiare qualche rimedio per impedire al Governo di mettere sempre in ogni sciopero le sue baionette a servizio dei padroni, e mai a quello dei poveri operai.

Il Questore gridava, che questo non era più parlare solo della questione sociale degli scioperi, ma fare della politica: gli operai rispondevano: « Per dio non è punto nostra colpa se non possiamo parlare dei nostri gravami e scioperi senza pronunciare il nome di coloro, che appena si dichiara uno sciopero, accorrono colle loro baionette e coi loro Chassepots per iscannarci come maiali. »

A Parigi vi sono altri due scioperi dichiarati; cioè quello dei tessitori in canapa per un aumento di salario; quello degli operai spazzatori di appartamenti; ed un terzo sembra pure in corso, quello cioè degl'impiegati di commercio, i quali fanno dimandare a mezzo della loro Camera sindacale alla Camera sindacale dei loro padroni: « che la giornata di lavoro sia loro ridotta a sole 12 ore; vale a dire, che tutti i magazzeni non si aprano che alle otto del mattino per chiudersi alle otto di sera: dopo la quale ora gl'impiegati più non resterebbero che per rimettere in ordine le merci sconvolte lungo la giornata. »

Io temo che tutto questo possa diventare dell'olio per l'incendio del 26, se i governanti non provvederanno con energia, ma ad un tempo con saviezza e giustizia.

A Barcellona i bollettini ufficiali dei rivoluzionari repubblicani incominciano a circolare. E mentre là i proclami si conchiudon col « sacrifichiamo tutto all'idea della *repubblica democratica federale*; procediamo avanti con coraggio; operiamo tutti con energia, e la proclamazione della repubblica coronerà, come degno premio, i nostri sforzi, poichè l'avvenire è per noi: » — al di là dell'Oceano gl'insorti Cubani, facendosi ogni giorno più numerosi ed arditi, gridano alla loro volta: « Morte alla schiavitù, morte alla tirannia, indipendenza dalla Spagna, libertà o morte. » E se l'anarchia continua ancora un poco in Ispagna la Repubblica cubana, sarà un fatto compiuto.

Il Reggente ha fatto bensì disarmare in quasi tutta la penisola Iberica i così detti volontari della libertà, o guardie nazionali, meno però a Madrid, dove sembrano disposti pel buon ordine e pel Governo; e meno a Saragozza dove hanno invece resistito a mano armata alle truppe; ciò non pertanto le bande repubblicane si vanno moltiplicando su tutti i punti di quell'infelicissimo Stato; e se finora cercarono evitare scontri colle truppe regolari (che sperano di convertire alle loro bandiere colla promessa di un generale licenziamento della truppa stanziale) si preparano però ogni giorno più accanitamente ad un'azione generale.

Fra breve la popolarità dei *Serrano*, dei *Prim* e dei *Topete* sarà scesa molto bassa tra quella popolazione, molto inquieta e poco soddisfatta dei risultati della passata rivoluzione.

Povero principe Tommaso, che bel nido gli prepara il vostro Ministero!

L'Imperatore parte martedì per Compiègne, dove quest'anno però non farà che una specie di villeggiatura privata.

Il progetto di un'unione doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda non solo è ripreso, ma esteso ad altri due paesi vicini, la Danimarca e la Svezia e Norvegia!

Come vedete, è all'isolamento della Prussia che mira la Francia, e la missione del generale Fleury deve collegarsi a questo sistema.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 13 ottobre.

La posizione del Pironti è nuovamente minacciata. Che tra lui e taluno dei suoi colleghi esistano da gran tempo screzii notevolissimi è cosa che ormai tutti sanno. Tuttavia, dopo la momentanea irritazione cagionata da misure altrettanto inconsulte quanto improvvise, anche i più dissenzienti fra i ministri eransi acconciati a conservarsi come collega il Pironti, sicuri come erano che nelle circostanze presenti la menoma modificazione equivarrebbe pel Gabinetto ad una crisi totale. Senonchè in questi ultimi giorni il Guardasigilli con atti impossibili a sottrarsi al sindacato della pubblica opinione, accennò ad una politica così apertamente reazionaria, che anche i meno teneri fra i ministri ne rimasero commossi e si dimostrarono solleciti di por termine ad una situazione la quale sempre più compromette la esistenza del Gabinetto.

Sembra che il Pironti abbia voluto elevare a massima generale quella norma singolare di condotta che in qualche caso speciale egli ebbe recentemente occasione di adottare per rispetto a qualche magistrato. — E per parlare più chiaramente, egli si sarebbe valso degl'incidenti da ultimo sopravvenuti per invitare tutti quanti gli ufficiali del Pubblico Ministero *a non dimenticare che nel concetto suo la magistratura inquirente è direttamente ed anzi esclusivamente responsabile* verso il potere esecutivo del proprio operato. Istruzioni così mostruose e così contradditorie ad ogni principio di diritto e di costituzionalità hanno dovuto necessariamente provocare per parte dei colleghi del Pironti osservazioni, le quali hanno resa impossibile la permanenza di quest'ultimo nel Gabinetto. — La sua uscita dal Ministero potrà bensì essere ritardata di qualche giorno, ma è oramai cosa decisa ed irrevocabile.

Il Consiglio di Stato non si è ancora pronunciato sulle questioni che esso ha dovuto sollevare, in seguito alla deliberazione sospensiva della Corte dei conti, sul decreto presentato dal Cambray-Digny per un nuovo sistema di riscossione delle imposte dirette e sopratutto della tassa di ricchezza mobile. L'obbiezione principale consiste in ciò che il progetto di decreto, sotto colore di regolare puramente e semplicemente la percezione, toccherebbe altresì alla sostanza dell'imposta, inquantochè ne modificherebbe la compilazione dei ruoli e la rateazione delle scadenze. Siccome però i punti controversi non implicano la necessità costituzionale di un voto esplicitamente favorevole per parte del Consiglio di Stato, così è probabile che non si porrà ostacolo, neanco morale, a che il decreto abbia corso, lasciandone intera la responsabilità al Ministro rimpetto alla Camera.

La *Gazzetta di Milano* pubblica oggi i due rapporti del questore Cossa, datati dall'8 luglio ed in cui *per ordini superiori* si consiglia l'arresto del Billia e compagni.

Ritorniamo ai bei tempi in cui si mandava la gente in galera perchè avevano in tasca un giornale sospetto!

Il Billia e compagni vennero arrestati perchè amici, commensali alla trattoria del Gallo e giornalisti indipendenti. Viva la libertà.... delle manette!

Al medesimo Billia fu rifiutata la visione degli atti processuali che lo riguardano e che furono con gran pena raccolti mentre egli dalla fortezza d'Alessandria vedova il sole a scacchi. Egli ricorse in appello contro sì illegale rifiuto.

La *Lombardia* assicura che il De Foresta, sostituito della procura di Firenze, abbia già avuto il premio della compiacente requisitoria Lobbia e sia stato nominato procuratore generale ad Aquila.

È questo un nuovo sfacciato insulto.

Una triste notizia ci recano in questo momento i dispacci telegrafici.

Saint-Beuve, la più bella e libera intelligenza del Senato francese, non è più.

Saint-Beuve, come altri liberali di Francia, non odiava l'Italia, amava schiettamente la libertà. La sua patria perde oggi una delle sue più preziose glorie.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 12 ottobre.

Le truppe stanno per attaccare Valenza; esse occupano tutti i dintorni della città, compresa la stazione della ferrovia.

Parigi, 13 ottobre.

I giornali smentiscono che sia stato scoperto il cadavere di Kinck.

Firenze, 13 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui nei ruoli organici del personale dell'amministrazione provinciale sono soppressi i gradi di segretario capo, delle tre classi di commissario distrettuale e di consigliere aggiunto.

Il ruolo normale del personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale, fermo quanto ai prefetti, è nel resto stabilito come segue: 115 sotto-prefetti e consiglieri di 1ª classe con L. 5000; 150 sotto-prefetti e consiglieri di 2ª classe con lire 4000; 160 commissari distrettuali e consiglieri di 3ª classe con lire 3000.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: crediamo che la riapertura del Parlamento avrà luogo il 16 novembre.

Parigi, 13 ottobre (notte).

Ieri sera tennesi a Belleville una nuova riunione; nessun disordine.

L'Imperatrice passò stamane per Gallipoli e arriverà entro oggi a Costantinopoli.

Il vescovo d'Ajaccio è morto.

L'*Avenir* dice che i deputati di sinistra presenti a Parigi terranno stassera una riunione.

Saint-Beuve è morto.

L'*Opinion Nationale* assicura che due reggimenti spagnuoli passarono dalla parte degli insorti.

Il *Temps* dice che la brigata Guerreas venne completamente disfatta da Salwecheu.

Informazioni officiali da Madrid assicurano al contrario che l'insurrezione venne sconfitta.

Berlino, 13 ottobre.

La *Corrispondenza provinciale* dice:

La cordiale accoglienza ricevuta dal Principe reale a Vienna conferma completamente la speranza che i Governi d'Austria e di Prussia desiderino grandemente di riannodare più intimamente e strettamente gli antichi vincoli d'amicizia fra le due Corti ed i due Stati.

CUMINO GIUSEPPE gerente

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

LIONE, 12 *ottobre*. — Gli affari in sete correnti, prezzi bassi.

Oggi passarono alla Condizione: 32 balle organzini; 26 balle trame; 57 balle greggie, pesate 18 balle. — Peso tot. le 9,254 chilogrammi.

LIVERPOOL, 11 *ottobre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Middling Orleans, 12 5/8; Fair Oomrawuttee, 9 1/2; Fair Bengal 8.

— 12 *ottobre*. — Vendite di cotoni, balle 8,000.

Mercato calmo con poca animazione, ma abbastanza fermo.

Middling Orleans 12 1/2; Fair Oomrawuttee 9 1/2; Fair Bengal 7 7/8.

NUOVA YORK, 11 *ottobre*. — Cotone Middling Upland cont. 26 5/8.

Oro, 130 3/8 (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 13 ottobre 1869.

Organzino	colli	12	peso	924 29
Trama		2	»	42 »
Greggia		1	»	4 98
Articoli diversi		3	»	228 60
Totali		18		1199 87

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 287.

PREZZI DELLE UVE.

CITTA' D'ASTI.

Mercato del 13 ottobre.

Barbere da L. 2 00 a 2 55 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 30 937.

Uve da L. 1 35 a 2 10 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 1 74 642.

Quantità introdotta.

Nel dì 13 8bre	mast.	124	Mir.	12554
In quelli preced.	id.	15792	id.	1309917
Totale	mastelli	15916	Mir.	1322471

CARMAGNOLA, 13 8bre. -- *Mercato delle uve.*

Miriagr. 1000 di prima qualità a lire 2 80.
Miriagr. 4000 di seconda qualità a lire 1 75.

MARSIGLIA, 12 *ottobre*. — *Frumento.* — Senza cambiamento nella situazione.

Si notarono oggi:
1980 ett. Berdianska, 130/126, lire 32 50.
800 — Marianopoli, 130/126, lire 32.
1600 — Polonia, 128/124, lire 32.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Borsa di Genova - 13 ottobre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da lire 55 a 55 90.

Per fine mese si contrattò da lire 55 90 a 55 97.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 79 65 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1919 per contanti e 1920 fine mese.

Quelle della Cassa generale negoziate a 221 50.

Francia lettera 104 4/5, denaro 104 3/5.
Londra a vista 26 32, a tre mesi 26 15.
Marenghi in contanti 20 90, 89 e per fine mese 20 91.

Borsa di Milano -- 12 ottobre 1869.

Nel mattino la Rendita italiana si tenne affatto stazionaria a 55 85 sia per contanti che per fine mese; solo alla Borsa fu pagata 55 90, chiudendo piuttosto ricercata a questo ultimo prezzo.

Il Prestito 1866 si pagò intorno a 79 70.

Le azioni Meridionali valevano 300 f. c. e le relative obbligazioni a 167.

Le azioni Tabacchi si pagarono 648 e le relative obbligazioni a 447.

Il Francia si pagò da 104 60 a 104 50 a vista, e 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 26 19 a 26 22 a tre mesi e 2 1/2.

I 20 franchi valevano da 20 91 a 20 88 per contanti e fine corrente.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 87 fine corrente.

I 20 franchi a 20 89.

13 *ottobre* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	55 85
Azioni Meridionali	300 —
Obbligazioni relative	167 50
Beni Demaniali	440 —
Azioni Regia tabacchi	650 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	447 —
Nuovo Prestito	79 70
Napoleoni	20 89
Francia a vista	104 70

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 ottobre 1869. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. Contratti del giorno p. in c. 56 07 1/2 10. C. d. m. in c. 55 85 85 56 55 95 85 56 56 56 50 (55 95) 56 05 50 16 16 15 (56 10).

Corso legale 55 97 1/2.

Prestito Nazionale 5 0/0 C. d. m. in c. G. 79 50.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1926 1927 1921.

Pezza d'oro da L. 20, 20 92 a 20 90.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 14 ottobre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Oggi la nostra Borsa non mutò peranco di aspetto; gli affari continuarono ad essere ristrettissimi in tutti i valori.

La Rendita valeva da 55 95 a 55 85 per contanti e fine mese.

Il Prestito nazionale a lire 79 40, 50 e 60 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. a 1925.

Obblig. Canali Cavour 338 a 337 50.

Azioni Banco Sconto a 162 50.

Obbl. Meridionali a 156 50.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 447, 448.

Le Demaniali valevano 437 50 a 438.

Ecclesiastiche 84 60, 80.
Oro 20 92, 91.

Parigi, 13 ottobre.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 82
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 53 20
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 526 —
Obbligazioni id.	— 239 —
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni id.	— 128 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 147 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 157 50
Cambio sull'Italia	— 4 1/2
Credito mobiliare Francese	— 205 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 423 —
Azioni idem	— 628 —

Vienna, 13 ottobre.

Cambio su Londra	122 —

Londra, 13 ottobre.

Consolidati Inglesi	93 1/2

Borsa di Firenze del 13 *ottobre* 1859

Rendita lettera fine corr.	— 55 95
Denaro	— 55 90
Oro lettera	— 20 87
Denaro	— 20 85
Londra lettera a tre mesi	— 26 18
Denaro	26 15
Francia lettera (a vista)	— 104 85
Denaro	— 104 75
Prestito Nazionale	79 90 — 79 85
Obbligazioni Tabacchi	448 — 449 —
Azioni Tabacchi	649 — 647 50

Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Il sentiero ritrovato.*

Balbo (ore 8 1[2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *La ladra di fanciulli.*

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenterà: *Don Martin.*

S. Martiniano (ore 7 1[2 — Si rappresenterà colle marionette: *Il tragico fine di Giovanni Calzamiglia, e Teresa la bella.* — Ballo: *Annibaleide.*

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà il *vaudeville: l'Elexir d'amore* — Ballo: *Satana.*

CITTÀ DI RIVOLI

Col primo novembre è aperto in Rivoli un Collegio-Convitto diretto da un Sacerdote, provetto Professore. Scuole interne elementari, Corso ginnasiale ed una Scuola tecnica — Pensione L. 30 e 22. — Semiconvitto e Scuola per gli esterni a convenirsi. — Le domande in ottobre al sig. D. Pepino od al Sindaco, poscia al Rettore.

3937

CASTELLAMONTE

COLLEGIO-CONVITTO

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali, professionali pareggiate alle governative.

Prima pensione L. 30, seconda L. 22, terza L. 15.

I primi richiedenti potranno avere il letto dal collegio.

Prof. F. Balbi rettore.

3768

DRONERO

Il Convitto annesso alla Scuola Tecnica sta aperto tutto l'anno.

La 1ª pensione intiera è fissata a L. 35.

La 2ª è fissata a L. 26.

Vi sono anche mezze pensioni prezzi a stabilirsi.

Pel programma rivolgersi al Rettore

3494 **Prof. ACCHIARDI.**

Da vendere per L. 8000

CASINO DI CAMPAGNA

A due piani, di nuova costruzione, composto di dieci membri con are 38 (giornate una) di giardino cinto da muro. Posizione saluberrima distante venti minuti dalla stazione di Airasca (Pinerolo.)

Far capo dal notaio Ghilia, piazza S. Carlo, casa Natta, Torino. 3896

DA APPIGIONARE

Alloggio di 8 camere al 2° piano, via delle Orfane, N. 19. 3921

3914 DIFFIDAMENTO

Luigi Guala di Antonio, nato a Tervero, e domiciliato in Torino all'albergo del Gallo, non è più commesso, nè rappresentante del sottoscritto. Si diffida perciò che qualunque pagamento od atto qualsiasi fatto al medesimo non verrà mai riconosciuto per valido.

Torino, 9 ottobre 1869.

Lora Pivano Giacomo
fabbricante da pannilana.

GUANO VERO DEL PERÙ

Miccie solforate per vasi vinari

Dai fratelli **Arnosio**, droghieri, via di Po, 31, Torino. 3871

Da affittare per Natale

Due alloggi: ciascuno di 5 camere colle cantine; uno al primo piano **nuovo**, l'altro al terzo con legnaia. In Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. Indirizzo ivi dal portinaio di fronte all'albergo. 3855

Zincatura, Inramatura e **stagnatura** dei **metalli**, principalmente del **ferro** e della **ghisa** colla galvanizzazione, di DOMINGO E COMP., Piazza dello Statuto, N. 18. 3451

DA AFFITTARE PROSSIMAMENTE 3950

Casa Pomba, via Carlo Alberto, N. 3.

Grandioso alloggio di tredici camere, nessuna divisa e ben disposte, al secondo piano, con vista sulla Piazza Bodoni e via Borgonuovo. Potrà essere libero fin d'ora, cioè al primo del p. v. novembre. - **Dirigersi al portinaio di detta casa.**

ECOLE DE COMMERCE

de **GARNIER**, élève de l'Ecole supérieure du Commerce à Paris.
Arithmétique — Comptabilité — Tenue des livres — Correspondance — Opérations de Banque — Langue Française — Calligraphie.
XX ANNÉE — Via Nuova, 20, Turin. 3928

Ricerca di un Capo Meccanico e di due Conduttori per macchine a vapore alla

Miniera di Monteponi presso Iglesias in Sardegna.

Dirigere le domande, affrancate, all'Amministrazione della Società di Monteponi, in Torino, via Cavour, N. 41.

Sarà data la preferenza a coloro i quali avranno già praticato macchine d'estrazione per pozzi. 3950

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO 3823

PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida; vegetali indigeni ed esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento.

Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità, fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per iscienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20** che si spedisce franco di porto per tutto il Regno mediante vaglia postale.

A chi fa ricerca si spedisca *gratis* l'opuscolo terapeutico (1).

Deposito generale da ***Geroldi e C.***, Via Nuova, N. 15, Torino.

(1) *A scanso di contraffazioni ogni scatola porterà l'apparecchio estrattore di Kopp per la preparazione del medicamento e la firma del p. Gemma.*

Essenza depurativa concentrata al Ioduro di Potassio

DEL DOTTORE **DUCOUX** DI POITIERS.

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso **depurativo**, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati, e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. Fr. 6 50. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, in Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio. 3312



Società RAFFAELE RUBATTINO e C. di Genova

Inerendo all'avviso già pubblicato, l'Amministrazione rende noto che in occasione della solenne

APERTURA DELL'ISTMO DI SUEZ

la quale avrà luogo il giorno **17 novembre p. v.**, il piroscafo ben conosciuto

ITALIA

verrà destinato ad eseguire un viaggio speciale onde offrire agli amatori la possibilità di assistere a quella solennità.

Il piroscafo partirà da GENOVA il giorno 6 novembre alle ore 8 pom. — da LIVORNO il 7 alle ore 2 pom. — da NAPOLI il 9 alle 10 antim. — da MESSINA il 10 a mezzodì. — Arriverà in ALESSANDRIA il 14 — ripartirà il 15 per essere il giorno 16 novembre a PORTO-SAID, daddove proseguirà il 17 per SUEZ traversando il Canale, fermandosi ad ISMAILIA, seguendo in tutto il programma fissato dalla COMPAGNIA UNIVERSALE DELL'ISTMO per le feste che avranno luogo in quelle località.

Ripartirà il 20 da SUEZ per ISMAILIA, PORTO-SAID ed ALESSANDRIA, ove si fermerà sino al giorno 24 onde permettere ai passeggieri, che lo bramassero di visitare il CAIRO ed il resto d'EGITTO.

Da ALESSANDRIA ritornerà a GENOVA toccando MESSINA, NAPOLI e LIVORNO, come nell'andata.

PREZZI DI ANDATA E RITORNO.

Da GENOVA	1ª Classe, L.	**250** in oro	— 2ª Classe L.	**600** in oro
» LIVORNO	» » »	**250** »	— » » »	**600** »
» NAPOLI	» » »	**100** »	— » » »	**550** »
» MESSINA	» » »	**100** »	— » » »	**550** »

CONDIZIONI DEL VIAGGIO.

I passeggieri avranno diritto ad avere letto e soggiorno a bordo per tutto il tempo del viaggio fino al ritorno nel porto daddove sono partiti.

Hanno diritto in tutto questo periodo al trattamento di tavola della Classe per cui sono inscritti. — Non avranno però diritto ad indennità qualora talvolta non credessero di profittarne. — Il numero dei passeggieri è limitato a 50 per la 1ª Classe e 50 per la 2ª. — I biglietti di passaggio saranno personali e non potranno essere ceduti a terzi. Ogni passeggiere ha diritto ad un bagaglio d'effetti d'uso fino a 100 chilogrammi.

Le domande d'inscrizione dovranno essere indirizzate per lettera alla Direzione in GENOVA, ed anche agli Agenti della Società, cioè:

in FIRENZE al sig. *Coriolano Cecconi*	in LIVORNO al sig. *Salvatore Palau*
» TORINO » *C. A. Ratti*	» NAPOLI » *G. Bonnet e Perret*
» MILANO » *Innocente Mangili*	» MESSINA » *V.J.F. Verbeke e f.*

La domanda dovrà essere accompagnata da una somma corrispondente al terzo del prezzo dei posti di cui si richiede l'inscrizione e gli altri due terzi saranno pagati ritirando il biglietto d'imbarco al luogo di partenza. — La Società assegnerà i posti a misura e secondo l'ordine e le date delle richieste ricevute.

Quei passeggieri che desiderassero fermarsi in Egitto oltre il 24 novembre, **avranno facoltà di ritorno** sui vapori della Società che partono da ALESSANDRIA il 7, 17, 27, d'ogni mese, mediante un supplemento di L. 100, facendone pervenire analoga dichiarazione, prima di quel giorno, ai signori BARKER e C., Agenti della Società in ALESSANDRIA.

L'Amministrazione si riserva di disporre la partenza di un altro vapore di eguale portata, il

CAPRERA

qualora entro il 15 ottobre sia pervenuto all'Amministrazione un competente numero di domande.

L'itinerario e le condizioni di questo viaggio saranno in tal caso eguali a quelle del vapore ***Italia.*** 3819

C. REINWALD, LIBRAIRE A PARIS.

DE

LA SCIENCE EN FRANCE

PAR

JULES MARCOU

1 VOLUME IN-8° DE 5 À 600 PAGES, PUBLIÉ EN 5 FASCICULES

1er Fascicule: *Le Corps des Mines et la Carte géologique de France.*
2e Fascicule: *L'Académie des Sciences de l'Institut impérial de France.*
3e Fascicule: *Le Muséum d'Histoire naturelle ou Jardin des Plantes.*

Ces 3 Fascicules forment un Volume in-8° — **Prix 5 Fr.**

Pour la première fois un savant vient d'exposer les besoins, les souffrances, les difficultés, les entraves et les aspirations de la science en France. Jusqu'à présent les journalistes avaient seuls fait entendre quelques plaintes; seuls ils avaient courageusement élevé la voix contre les privilèges et les abus de toutes sortes qui enlacent, étreignent et finalement arrêtent les progrès de la science dans notre pays.

Mais à présent c'est un savant même, connu aussi bien à l'étranger qu'en France, par ses travaux originaux sur la géologie et la paléontologie, connu surtout par ses voyages scientifiques et ses publications sur le Jura, le Canada, les Montagnes-Rocheuses, le Nouveau-Mexique et la Californie, qui vient nous montrer les côtés faibles de notre organisation scientifique. M. Jules Marcou vient aujourd'hui avec franchise placer devant nos yeux les plaies les plus vives dont nous souffrons journellement. Il appelle notre attention sur les réformes qu'il faudrait introduire, et cela bientôt, si nous ne voulons pas rester en arrière; enfin il donne des détails sur l'état actuel de la science en France, qui certainement intéresseront non-seulement les savants, mais les économistes, les hommes politiques et les gens du monde.

3947 *Les 4e et 5e fascicules paraîtront avant la fin de l'année.*

Calligrafia e Comparazioni di Caratteri

Il sottoscritto maestro di calligrafia, autore del recente interessante opuscolo (*) contro **il metodo, le scritture e l'insegnamento** del sig. Giacomo Castelli, continua a dar lezioni di Calligrafia in classe, privatamente, a domicilio e negl'Istituti d'Educazione a modici prezzi.

S'incarica pure di far comparazioni di caratteri in materia di civile che fiscale.

I suoi giudizi, basati sulle cognizioni dell'arte da esso professata e sulla relativa esperienza, sono dati secondo i casi, cioè verbalmente o per iscritto, e sempre in modo confidenziale, coscienzioso e ragionato.

Occorrendo, si reca dovunque venga richiesto da avvocati, da procuratori o da privati, sia a carico che a difesa dell'accusa.

(*) Presso il libraio *MARCHISIO*, sotto i Portici della Fiera, ed altri, a **centesimi 25.**

NB. Le domande fuori di Torino devono essere affrancate coll'importo in francobolli all'indirizzo del sottoscritto, che spedisce l'Opuscolo franco di porto.

TEODORO GHIRON
3938 Piazza Carignano, N. 2, piano primo.

RINOMATISSIMI

RASOI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI
della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

GALLERIA NATTA

nel negozio di **Secondo Belli**

Si trova un ***grandioso*** assortimento di ***flanelle per camicie*** e camicie fatte di lana ed altre qualità, più ***corpetti*** e ***mutande*** a maglia e di flanella, ***sottane, busti, foulards seta,*** e ***fazzoletti*** d'ogni qualità, ***calze*** d'ogni genere ecc.

SPECIALITÀ

Di ***faux-cols*** e ***manchettes*** veri ***inglesi*** e nazionali, ***cravatte*** e ***sciarpe*** ultima novità, ed articoli relativi. Il tutto a prezzi onestissimi.

CONFEZIONE di lingeria per uomo, nonchè confezione di corpetti e mutande flanella ed altri generi con precisione e puntualità. ***Prezzi onesti.*** 3619

Economia del 70 %

LUCIDO COLLARD

Eccellente per calzatura, finimenti da vetture ed oggetti militari. — Ogni ampollina con istruzione cent. **60.**

POMATA ORIENTALE

Per la rigenerazione e conservazione dei capelli, dei chimici *Gyokimyos Sivtidiski e C., da Costantinopoli.* — L. **5** ogni vaso.

UNICO DEPOSITO

Presso la ditta ***Siccardi ed Andreotti,*** droghieri, angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo, ove trovasi pure il **FERNET DI SVEZIA** ed il vero

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.

8067

SI vorrebbe entrar socio, o rilevare un' industria, o casa di commercio già stabilita, potendo disporre un capitale da 50 a 100 mila lire. Scrivere al sig. R. P. posta restante. — Torino. 3949

DA AFFITTARE

In via Principe Tommaso, N. 5, ampio locale al piano terreno con vasto recinto; oltre a diverse soffitte al 2° piano. 3948

DA VENDERE

Un letto in ferro a 2 piazze con montatura e guerniture dorate, pagliericcio elastico e materasso, il tutto ad un conveniente prezzo. — Recapito al negozio vedova Mariano, orefice, via del Palazzo di Città.

BIGLIARDI nuovi ed **usati** a modico prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile d'Ivrea il 13 venturo novembre, si procederà all'incanto e succ. salvo deliberamento delli stabili stati ad instanza del sig. dottore e professore sacerdote don Michelangelo Giachetti, residente a Torino, posti in subasta contro Giachetti Giovanni fu Giorgio, debitore principale e Maddio Vincenzo fu Domenico, terzo possessore, residenti a Colleretto Castelnuovo, situati tali stabili in detto territorio di Colleretto Castelnuovo, consistenti in casa, giardino e alteno, divisi in due lotti, al prezzo di L. 200 il primo e di L. 150 il secondo, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale 20 scorso settembre, autentico Chierighino cancelliere.

Colla sentenza stessa che autorizzò la subasta in data 27 luglio ultimo scorso, venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione colla nomina per la relativa istruzione in capo al sig. giudice avvocato cav. Cravosio Eugenio e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Ivrea, 6 ottobre 1869.

3893 Caus. G. Griva.

3902 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì 5 ottobre 1869 dal regio tribunale civile di Pinerolo li beni infradescritti caduti nel giudicio di subasta promosso da Gioanni Battista Burzio, contro l'avvocato Giovanni Battista Buggino debitore principale e contro li terzi possessori Giuseppe Morero, Granero Giacomo, Morero Giovanni Battista ed Ignazio Meire, incantati in otto distinti lotti vennero venduti:

Quelli componenti li lotti primo, secondo e terzo stati assieme riuniti a favore di Ignazio Meire per lire 17,380.

Quelli componenti il quarto lotto, a favore del causidico Pietro Risso per L. 300.

Quelli componenti il lotto quinto a favore delli Giacomo Granero e Giovanni Battista Morero per L. 2350.

Quelli componenti il sesto lotto a favore di Michele Avaro per lire 35,000, e quelli componenti li lotti settimo ed ottavo stati pure assieme riuniti, a favore del notaio Sebastiano Pronati per L. 14,050.

Il termine per fare alli suddetti prezzi l'aumento del sesto scade addì 20 corrente ottobre.

Descrizione dei venduti stabili siti nei territorii di Bricherasio, San Secondo, Pinerolo, Roletto e Cantalupa.

Lotto 1. In territorio di Bricherasio, regione Piane alli nn. 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, bosco, alteno, gerbido, casiamenti, corte e prato, bosco e ripa, di are 532, 94, coerenti Luigi Raimondi, il combale metà compreso, Morero Tommaso e Morero Gioanni.

Lotto 2. In detto territorio, regione Coatto, al n. 1304 parte, prato d'are 77, coerenti a due parti Morero Giovanni Michele ed il Bedale alle altre.

Lotto 3. In detto territorio, regione Prato Soppa, alli nn. 2910, 2916, prato, campo e sito corroso, di are 121, 73, coerenti Bolla eredi Martino, il rivo e Valori Gioanni.

Lotto 4. In detto territorio, regione Serra Barello, alli nn. 2691, 2692, bosco, di are 26, 95, coerenti Morero Gioanni Battista, la via ed il combale.

Lotto 5. In territorio di S. Secondo, regione Prese, alli nn. 1201, 1203, 1206, campo e ripa, di are 120, 77, coerenti Matteo Rolfo, Morero Battista ed il rivo.

Lotto 6. 1° In territorio di Pinerolo, regione Paglieri, sezione R, alli nn. 66, 64, 63, campo alteniato, di are 101, 56, coerenti Gioanni Martino, le fini di Macello e la via di Bandenasca.

2° Ivi, alli nn. 86, sezione Z, prato, di are 102 e 93, al 102, campi, prati, alteni, casiamenti, corte e giardino, di are 56, 50, coerenti Gioanni Martini, sorelle Griotti e le fini di Macello.

3° In territorio di Macello, regione Prese, alli nn. 392, 397, prato e campo, di are 80, 20, coerenti eredi Chiabert, Barale Francesco e le fini di Pinerolo.

Lotto 7. 1° In territorio di Roletto, sezione A, regione Costa Bruciata, alli nn. 1177, 1178, 1179, prato, bosco e ripa, di are 104, 45, coerenti Gioanni Battista Bert, eredi Bernardi ed il rivetto.

2° Ivi, alli nn. 64, 65, 66, 78, al 84 e 87, vigna, bosco, broparetto e ripa, di are 396, 40, coerenti Vincenzo Galetto, la via e le fini di Frossasco.

3° In territorio di Frossasco, sezione A, regione Comba Fiore e Costa brusà, alli nn. 34 bis, 27, 28 e 29, bosco, di are 193, 14, coerenti vedova Santiano, le fini di Roletto e di Cantalupo.

4° Ivi, alli nn. 38, 21, 22, bosco, di are 98, 87, coerenti eredi Balangero, fini di Roletto, e vedova Santiano.

5° Ivi, alli nn. 40 e 40 bis, bosco, di are 42, 48, coerenti Comba Giacomo, Asvisio Francesco e Santiano Giuseppe.

Lotto 8. In territorio di Cantalupo, regione Rocca-Vantero, alli nn. 4087, 4107, 4109, al 4124, 4126, 4127, 4128, 4129 1[2, 4131, 4147, 4138, al 4142, 4145, 4148, al 4152, 4158, 4168, 4164, 4161, 4168, 4172, 4173, 4179, 4135, 4136, 4143, 4166, vigne, boschi, castagneretі, prati, ripe, case, campi, cortili, orti, broparetti, rocca e cespugli, di are 1418, coerenti, le fini di Frossasco, li fratelli Righero, le fini di Roletto e la via pubblica.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, 8 ottobre 1869.

Gioachino Pezzi.

INTIMAZIONE DI PRECETTO
in via di esecuzione forzata sopra gl'immobili

Con atto d'oggi stesso, notificato a termini di legge, sopra l'instanza del sig. procuratore capo Giambattista Sorba fu Domenico, domiciliato in questa città, Rosa Bue fu Giuseppe, vedova di Pietro Giovanni Molinari, di domicilio, dimora e residenza ignoti, fu ingiunta a pagare allo stesso causidico Sorba L. 169 18, oltre gli interessi e spese dovute per ordine di pagamento 8 agosto 1868, di questo sig. presidente, fra giorni trenta, sotto pena della vendita forzata degli stabili designati nello stesso atto.

Alba, 8 ottobre 1869.

3890 Troia p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.